ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 150
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-045 al 40-049

STAMPA SERA

OMAGGIO
GIOVEDI' VENERDI'
25-26 Giugno 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo quello di ieri, in treno, durante il viaggio dalla Lombardia a Roma

Al Quirinale tra De Gaulle e Gronchi un secondo lungo colloquio politico

Le dichiarazioni dei due Presidenti per una valida e feconda intesa - Nel quadro dell'alleanza atlantica si mirerebbe a unire sempre più strettamente Parigi e Roma, per lo sviluppo di una politica che dia ai popoli europei, oltre alla pace nella sicurezza, anche una maggiore tranquillità sociale ed economica

Roma, giovedì sera.

Un giornalista francese, presentando la visita di De Gaulle in Italia, ha scritto che il generale volando sulle Alpi è andato un po' meno all'estero di quello che avrebbe fatto varcando qualsiasi altra frontiera. Il riferimento non riguarda soltanto la geografia o la vicinanza delle due repubbliche amiche. Nè la visita del generale De Gaulle interessa solo il passato, sia pure glorioso, che i due popoli vissero insieme a Magenta e sulle colline di San Martino e Solferino, per fare, come ha detto Gronchi, «dell'Italia della Santa Alleanza, l'Italia degli Italiani». Quella Italia è ormai fatta da un secolo, ma vi è un'altra Italia e vi è un'altra Francia, vive e operanti, che vogliono camminare insieme, non più sui campi di battaglia, ma nell'unità dei popoli europei sulla lunga strada che porta ad una nuova, più grande nazione: l'Europa.

Oggi De Gaulle è a Roma. Una grande folla lo festeggia nelle strade, gli statali hanno avuto tre giorni di vacanza; insomma il Presidente francese sente intorno alla sua persona quanto sincero e caldo sia il sentimento del popolo italiano nei confronti degli amici francesi, anche se talvolta di qua e di là delle Alpi si è alzata la voce; ma capita proprio come gli amici che si vogliono bene e che qualche volta si accalorano per sostenere il proprio punto di vista.

Con De Gaulle sono anche presenti a Roma il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, e l'ambasciatore Palewski. E' buona norma diplomatica che il ministro degli Esteri accompagni il Capo dello Stato nei suoi viaggi all'estero; ma forse non si tratta soltanto di diplomazia. Si parla sempre più insistentemente di un rilancio del «patto mediterraneo», al quale dovrebbe essere, fra l'altro, associata la Spagna, e di un allargamento del Mec ai Paesi depressi dell'Africa francese. Ma si tratta soltanto di voci. La verità è che l'Italia e la Francia, insieme con la Germania, sanno di costituire il fulcro centrale dell'Europa libera e non vogliono che le divisioni e i diversi punti di vista che pur vi sono fra tedeschi, francesi e italiani, possano servire da schermo ad altri paesi per mettere l'Europa in una posizione di difficoltà, o quanto meno per approfondire una serie polemica interna a tutto svantaggio dell'unità europea.

Già ieri sera Gronchi e De Gaulle, per quanto se ne sa, hanno avuto un lungo colloquio durato tre ore sul treno presidenziale, che li portava verso Roma. Ma alla mattina già il nostro Presidente aveva avuto, nei suoi discorsi, accenni a quello che, secondo il suo modo di vedere, deve essere la funzione dei due Paesi amici. «Sta alla volontà e saggezza nostra e dei governi dei nostri due Paesi — aveva detto Gronchi — fondare concrete intese che rendano valido e fecondo il contributo della Francia e dell'Italia all'indipendenza, alla libertà e quindi alla pace per un sicuro avvenire dell'Europa e di tutti i popoli».

A un certo punto del discorso Gronchi, mettendo da parte le cartelle preparate, aveva aggiunto: «Avendo rievocato la fraternità d'armi tra i nostri due popoli, spetta ora alla saggezza comune il consolidare tale fraternità in modo che le nostre due nazioni possano porsi alla testa della lotta per l'indipendenza e la libertà dei popoli».

Anche il generale De Gaulle, che da principio è apparso molto diplomatico, quasi distaccato, si era fatto vincere dall'entusiasmo e a Brescia aveva risposto direttamente a Gronchi: «In questo momento è essenziale che due grandi Paesi come il vostro e il nostro siano fermamente d'accordo per ciò che c'è da fare affinchè la libertà e la fratellanza si affermino una volta di più».

E' dunque questo il risultato che si vuole raggiungere: unire cioè, nel quadro dell'alleanza atlantica, sempre più strettamente, Parigi e Roma, per modo che i due Paesi, attraverso una pur vasta politica europea, diano ai popoli d'Europa quello che questi popoli da tempo aspettano: la pace nella sicurezza, ma anche una maggiore tranquillità sociale ed economica che affranchi i popoli europei dal bisogno.

Pellecchia

Stamane a Roma: il gen. De Gaulle rende omaggio al Milite Ignoto (Tel. a «Stampa Sera»)

Al Milite Ignoto e alle tombe dei francesi

Roma, giovedì sera.

Charles De Gaulle ha avuto stamani il primo caldo ed affettuoso contatto con la gente di Roma. Ieri sera, quando attorno alla mezzanotte è giunto insieme a Gronchi alla Stazione Termini, non ve n'era per la verità molta. Ma stamani quando alle nove il generale è uscito dal Quirinale, per recarsi al Vittoriano a rendere omaggio al Milite Ignoto, egli ha trovato il breve percorso colmo di folla che applaudiva dai marciapiedi e dalle finestre adorne di bandiere tricolori.

De Gaulle, dalla sua macchina, rispondeva al saluto sorridendo e con brevi gesti della mano. Erano con lui il ministro della Difesa on. Andreotti, il capo della missione italiana al suo seguito, ammiraglio di squadra Bigi, ed il suo aiutante di campo, ten. col. De Bonneval.

Ai piedi dell'Altare della Patria, il Presidente della Repubblica francese è stato ricevuto dagli ambasciatori di Francia a Roma e d'Italia a Parigi, Palewski e Vitetti, dal capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Rossi, dal comandante della Regione militare centrale gen. Gualano, dal capo del cerimoniale del ministero degli Esteri, Roberti, e dagli addetti militari dell'ambasciata francese.

Un reparto con bandiere e musica ha reso gli onori; quindi De Gaulle ha deposto una corona di alloro sul sacello.

Subito dopo, il Generale si è recato al cimitero militare di Monte Mario, dove sono sepolti i soldati francesi caduti in Italia durante l'ultima guerra e dove ha deposto una corona anche il ministro della Difesa, on. Andreotti.

Compiuti in tal modo i primi due atti ufficiali del programma della sua visita, il generale De Gaulle è rientrato al Quirinale dove alle 11,45 si è incontrato con Gronchi per un nuovo colloquio politico dopo quello di tre ore che già i due Capi di Stato ebbero ieri sul treno presidenziale che da Desenzano li conduceva a Roma.

Per il pomeriggio il programma di De Gaulle prevede altri tre impegni ufficiali. Alle 16,45 egli riceverà, nel salone del suo appartamento privato, la sezione italo-francese del gruppo italiano della Unione interparlamentare. Subito dopo, nel salone degli arazzi, avverrà lo scambio dei doni fra i due Capi di Stato, e fra la signora De Gaulle e la signora Gronchi.

Alle 17,30 i due Presidenti con le consorti lasceranno il Quirinale per recarsi in Campidoglio al cui ingresso saranno accolti dal sindaco Cioccetti, che poi offrirà all'ospite una riproduzione della Lupa capitolina.

In serata, al Quirinale, vi sarà il pranzo ufficiale offerto dal Presidente e dalla signora Gronchi e al quale farà seguito il ricevimento.

Indifferente dinanzi alla morte

Charles Starkweather giustiziato stanotte nella camera della morte del penitenziario di Lincoln. Il «mostro del Nebraska» ha accolto con indifferenza ieri sera la notizia del rigetto dell'ultimo appello alle autorità per una ulteriore sospensione della sentenza

La sentenza eseguita stamane in un carcere americano

Giustiziato sulla sedia elettrica il giovane autore di 11 omicidi

Il «mostro del Nebraska», appena diciannovenne, ha trascorso le ultime ore di vita nella massima indifferenza - Sono state necessarie cinque scariche da duemila volte per togliergli la vita - In tre giorni assassinò, diciotto mesi fa, dieci persone, fra cui i parenti della sua amica e complice, la quattordicenne Caril Fugate, che ora sconta la pena dell'ergastolo - Particolare drammatico: il medico che doveva assistere alla sua morte è deceduto per attacco cardiaco qualche minuto prima dell'esecuzione

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Charles Starkweather, il diciannovenne «mostro del Nebraska», ha espiato stamane sulla sedia elettrica gli efferati delitti perpetrati diciotto mesi addietro: egli uccise nel giro di tre giorni ben dieci persone, dopo essersi già macchiato del crimine di omicidio poche settimane prima.

L'esecuzione ha avuto luogo nella camera della morte del penitenziario di Lincoln (Nebraska) cinque minuti dopo la mezzanotte (ora locale, corrispondente alle 7 italiane di stamane). Il medico del carcere, che assisteva al fatale epilogo di una vita macchiata di orrende imprese, ha accertato che il decesso è avvenuto quattro minuti dopo che era stata azionata la leva per l'immissione della corrente.

Lo Starkweather, la cui esecuzione era stata rinviata ben quattro volte per intervento dei familiari e dei difensori, si era reso conto ieri sera che la sua ultima ora era ormai venuta. Non di meno egli era rimasto calmo, e quasi con indifferenza aveva accolto la notizia del rigetto dell'ultimo appello rivolto alle autorità federali per ottenere ancora una sospensione della sentenza.

Ieri a tarda sera il vice-direttore del penitenziario, John Greenhole, aveva visitato il condannato nella sua cella e gli aveva chiesto quali fossero i suoi ultimi desideri. Lo Starkweather aveva voluto che gli fosse servito il pasto abituale e che gli venisse dato un pacchetto di sigarette. Alle ore ventuno, il «mostro del Nebraska» era stato visitato dal cappellano del carcere, reverendo Robert Klein.

Due minuti prima della mezzanotte il condannato è stato fatto uscire dalla cella [...] *una tenda in modo da nascondere agli occhi dei testimoni gli ultimi macabri preparativi.*

Come è noto, la sedia elettrica è fornita di cinghie fissate allo schienale e ai braccioli per immobilizzare il condannato. Sulla parte alta dello schienale è fissata una calotta che costituisce uno dei poli della corrente. L'altro polo è rappresentato da una piastrina di ferro che viene applicata ad una gamba del condannato.

Scostata la tenda, i testimoni hanno potuto vedere lo Starkweather con il capo avvolto dal tradizionale cappuccio nero. Per portare a termine tutti i preparativi necessari, c'erano voluti soltanto due minuti. Era appena rintoccata la mezzanotte che il vice-direttore Greenhole rivolgeva al condannato l'ultima domanda di rito, chiedendogli se avesse qualcosa da dire. Il morituro non ha risposto. Pochi secondi dopo l'incaricato dell'esecuzione, nascosto alla vista dei presenti, abbassava la leva della corrente. Per cinque volte scariche di duemila volte venivano immesse nel corpo del condannato. A mezzanotte e cinque il medico del carcere dichiarava che lo Starkweather era morto ed i testimoni firmavano il verbale di rito.

Solo più tardi si è appreso come nella lugubre scena si fosse inserito all'insaputa dei testimoni un drammatico episodio. Il dottor B. A. Fisher, che avrebbe dovuto come capo del servizio sanitario del carcere assistere all'esecuzione, era stato colpito da attacco cardiaco ed aveva cessato di vivere poco prima che essa avesse luogo. In tutta fretta era stato convocato il medico di guardia del turno di notte il quale provvedeva ad assolvere il triste compito.

Parlando successivamente con i giornalisti il vice-direttore Greenhole ha riferito che il «mostro del Nebraska», informato dell'ora in cui era stato fissato il suo appuntamento con la morte, aveva risposto con un tono di voce leggermente sarcastico dicendo: «Avete proprio tanta fretta?». Il capo delle guardie carcerarie, Maurice Sigler, interrogato più tardi dai rappresentanti della stampa ha detto: «E' stata un'esecuzione normale. Tutto ha funzionato a dovere».

Il dottor George Lewis «junior», che ha assistito alla tremenda scena in sostituzione del collega deceduto, non ha nascosto di essere rimasto fortemente impressionato da essa. Egli ha detto: «Avevo appena concluso l'ispezione alla infermeria e mi apprestavo ad andare a letto, quando venni chiamato d'urgenza per telefono dal vice-direttore del penitenziario e sollecitato ad accorrere nel braccio della morte. Mentre mi apprestavo a scendere vidi arrivare la barella sulla quale si trovava il mio collega. Una rapida occhiata mi permise di rendermi conto che egli era stato fulminato da un attacco cardiaco.

«Proseguii quindi verso il braccio della morte — ha continuato il medico — dove il vice direttore mi mise brevemente al corrente dell'accaduto e del compito che dovevo svolgere. Quando entrai nella camera della sedia elettrica, il condannato era già legato ed aveva il cappuccio sul capo.

«Ogni volta che la corrente veniva inserita, il corpo del condannato sussultava e si divincolava come se volesse spezzare le cinghie che lo trattenevano. I pugni chiusi si torcevano quasi in un estremo sforzo di liberazione, e si udiva il sinistro crepitio della corrente che attraversava il corpo dello sciagurato. Mentre già si stava diffondendo nell'aria un odore acre e repellente di carne bruciata, il vice-direttore mi faceva un cenno come per dire: "Ormai è finito". Non mi rimaneva altro che constatare il decesso del condannato e compilare l'atto di morte».

Charles Starkweather era stato arrestato nel gennaio scorso insieme con la sua amichetta Caril Fugate, di quattordici anni, dopo un accanito inseguimento da parte della polizia. Nella pazza fuga attraverso il Nebraska e il Wyoming il «mostro» aveva assassinato dieci persone. Era stato condannato alla pena capitale nel maggio dello stesso anno. Alla ragazza è stata inflitta la condanna all'ergastolo.

L'ondata di delitti che aveva gravato come un incubo sulla popolazione di due Stati, il Nebraska e il Wyoming, aveva avuto inizio il 1 dicembre '57 quando fu ucciso a scopo di rapina l'addetto ad una stazione di servizio d'auto di Lincoln. Era sembrato un delitto isolato, ma il 27 gennaio successivo altre tre persone erano uccise con la stessa tecnica: un colpo di pistola alla nuca. Si trattava della madre, del patrigno e di una sorellina di Caril Fugate.

Questa, come la polizia riuscì di stabilire, era fuggita con un giovane spazzaturaio, Charles Starkweather. La pista seguita dalla polizia per catturare i due era cosparsa di cadaveri: un giovane di 17 anni e la sua innamorata di 16, uccisi e derubati dell'automobile; un contadino di 70 anni rapinato di pochi dollari; un industriale di 48 anni sua moglie e una loro cameriera, uccisi dallo Starkweather per impadronirsi della loro auto. Infine, per ragioni che non vennero mai chiarite, il criminale aveva assassinato anche un rappresentante di commercio.

u. l.

Charles Starkweather con la sua amichetta Caril Fugate fotografati al tempo in cui furono tratti in arresto

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	24	25
Rendita 3 1/2 %	72 80	72 85
» » lib.	73 50	72 75
[illegible]	71 80	71 60
[illegible]	103 10	103 15
» » [illegible]	101 —	103 05
[illegible]	72 90	72 80
» [illegible]	92 00	92 70
[illegible]	100 —	99 40
» [illegible]	99 90	99 50
[illegible]	88 50	88 40
» [illegible]	88 40	88 50
[illegible]	101 10	100 85
» [illegible]	101 —	100 75
[illegible]	99 95	100 —
[illegible]	100 —	100 15
[illegible]	—	—
» » [illegible]	100 80	100 75
» » [illegible]	101 —	101 —
» » [illegible]	101 05	101 10
» » [illegible]	101 07	101 10
» » [illegible]	101 —	101 10
» » [illegible]	100 90	101 10
» » [illegible]	101 —	101 10
» » [illegible]	101 05	101 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5 1/2 %	100 —	100 —
» [illegible]	102 30	102 —
» [illegible]	102 40	102 40
» [illegible]	102 60	102 60
» [illegible]	103 90	103 65
» [illegible]	102 70	103 —
» [illegible]	106 —	106 —
» [illegible]	134 50	137 —
» [illegible]	135 —	137 25
» [illegible]	100 20	100 30
» [illegible]	103 60	103 60
» [illegible]	129 80	130 30
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 60	100 60
» » [illegible]	100 10	100 10
» » [illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	97 —	96 90
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	86 30	86 30
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	99 —	99 —
» » [illegible]	98 75	98 75
» » [illegible]	98 75	98 75
[illegible]	100 50	102 50
» [illegible]	100 50	103 50
» [illegible]	103 [illegible]	103 10
» [illegible]	102 [illegible]	102 80
[illegible]	101 [illegible]	101 30
» [illegible]	102 50	103 —
» [illegible]	102 35	102 35
» [illegible]	102 35	102 65
» [illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	102 75	102 65
[illegible]	99 —	99 —
» [illegible]	98 —	98 —
» [illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	103 50	103 70
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]	24	25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	106 50	104 50
» [illegible]	107 60	107 60
» [illegible]	108 75	108 75
» [illegible]	109 50	109 40
[illegible]	106 —	106 —
» [illegible]	106 —	106 —
» [illegible]	106 20	106 20
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 20	104 20
» [illegible]	103 25	103 25
» [illegible]	104 50	104 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	108 75	108 75
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 25	105 —
[illegible]	106 40	106 40
[illegible]	109 12	109 50
[illegible]	105 40	105 60
» [illegible]	108 40	108 80
[illegible]	102 45	102 65
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 90	102 —
» [illegible]	113 75	114 —
[illegible]	108 50	103 50
[illegible]	108 50	103 50
[illegible]	108 25	103 25
[illegible]	108 50	102 50
[illegible]	101 35	101 35
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	108 40	102 [illegible]
» » [illegible]	102 80	102 [illegible]
» » [illegible]	103 40	103 45
» [illegible]	102 90	102 40
» [illegible]	102 30	102 60
[illegible]	105 90	106 —
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	100 30	100 35
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	95 40	95 40

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI	24	25
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3410	3420
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2975 »
[illegible]	—	—
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	63600	63675
[illegible]	66400	67200
[illegible]	3990	4018
[illegible]	—	—
[illegible]	2770	2765
[illegible]	—	—
[illegible]	1775	1884
[illegible]	16075	16230
[illegible]	4175	4185
[illegible]	49600	51000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	24	25
[illegible]	—	—
[illegible]	7320	7350
[illegible]	1870	1885
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3170 »
[illegible]	514 —	512 —
[illegible]	369 —	372 50
[illegible]	974 —	979 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1470
[illegible]	15 80	15 70
[illegible]	—	—
[illegible]	715 —	705 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1972	1976
[illegible]	1275	1313
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1580	1595
[illegible]	1030	1050
[illegible]	2580	2600
[illegible]	1825	1875
[illegible]	1795	1807
[illegible]	1785	1813
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	223 —	226 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4620	4630
[illegible]	17330	17625 »
[illegible]	2845	2840 »
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1015 »
CHIMICI		
[illegible]	1872	1880
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2010
[illegible]	17900	19325
[illegible]	4290	4290
[illegible]	3160	3185
[illegible]	—	3740
[illegible]	3020	3037
[illegible]	761 —	791 —
[illegible]	254 —	263 50
IMMOBILIARI		
[illegible]	9150	9325 »
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible] —	375
[illegible]	—	—

A TORINO — La prima riunione dei nuovi conti decadali presenta un'apertura decisamente e diffusamente sostenuta.

Le Fiat, alcuni elettrici, le voci del gruppo Finsider, le Stet, i finanziari, accedono in netto rialzo. La seconda fase di assestamento di metà riunione, è caratterizzata dalla prontezza e dalla insistenza dell'assorbimento, per cui, in pratica, i massimi di apertura sono stabilizzati con facilità.

Solamente in chiusura l'afflusso di evidenti realizzi smorza i corsi. Il mercato conserva, tuttavia gran parte dei vantaggi acquisiti nei confronti dei prezzi di ieri. In vistoso progresso le Italgas, gli assicurativi, le Sip, la Finelettrica, le Mira Lanza, le Liquigas, e le Pibigas.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari. Dopoborsa resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canad. 646; franco svizzero 144; corona danese 90,15; corona norvegese 87,20; corona svedese 119,90; fiorino oland. 164,50; franco belga 12,24; franco francese 125,50; sterlina G.B. 1777; marco german. 148,50; scellino austriaco 23,97.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5750-5850; marengo svizzero 4250-4450; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta Usa 616-620; franco svizzero 144-145; franco francese 125-129; oro fino 698-704; argento 19-19,50.

A MILANO — Superata con facilità la liquidazione decadale per contanti, il mercato azionario riprende la marcia ascensionale.

Ai titoli di più larga contrattazione, come Fiat, Cattani e Edison, si univano stamane anche voci di secondaria importanza, come Liquigas, Rinascente e Mira Lanza, titoli sui quali si notavano primarie compere.

Una segnalazione particolare meritano i valori a partecipazione statale, e in particolare la Finelettrica, ben aumentata, seguita dalla Finsider, Terni, Ilva e Dalmine. Largamente assorbite le Edison. Un improvviso interessamento si risvegliava sulle Viscosa, portate sino a 3470.

In complesso, riunione assai sostenuta in un interscambio vivace.

Nel settore del reddito fisso, situazione stazionaria, con prezzi resistenti sia sui Buoni del Tesoro novennali, sia anche sulle obbligazioni industriali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 51.300; Bastogi [illegible]; Finelettrica 1880; Finmare 592; Finsider 980; Gim 7300; Invest 4234; La Centrale 18.250; Sviluppo 2575; Ass. Generali 63.520; Food. Incendio 15.180; Assicurat. Italiana 45.000; Ras 23.275.

Ferr. N. Ord. 5830.

Châtillon 3850; Cantoni 12.000; Olcese 1067; Cucirini C. C. 11.710; De Angeli 3590; Cascami Seta 18.350; Gavardo 3925; Lanificio Rossi 6500; Lanif. e Canap. 1003; Rossari e Varzi 24.300; Rotondi 23.000; Tosi 4310; Snia Viscosa 3460; Un. Manifatture 71.300.

Dalmine 2104; Ilva 515; Metalli 5000; M. Amiata 7000; Montecatini 3615; Montepone 1255; Sielo 5790.

Bianchi 425; Fiat 1972; Nebiolo 15,75.

Sade 1886; Cieli 1755; Dinamo 3300; Edison 4052; Bresciana 3390; Sarda 5830; Valdarno 3930; Emiliana 3495; Subalpina 3610; Magnetti Marelli 1320; Ercole Marelli 714; Orobia 3550; Romana Elettr. 3642; Sme [illegible]; Sip 1878; Meridelettrica 1310; Stet 4025; Tecnomasio 3580; Teti A 4060; Teti B 4055; Terni 578,25; Unes 1684; Viscola 4700.

Dist. Italiane 4000; Eridania 4042; Romana Zuccheri 535.

Anic 7730; Italgas [illegible]; Liquigas 794; Mira Lanza 15.980; Pibigas 269; Romiana 3185; Saffa 4560.

Andes 4275; Beni Stabili 4610; Immobilia. 770; Risanamento 9540; Bilos Genova 4425.

Cartiere Burgo 17.515; Ciga 6300; Eternit 4810; Italcementi 16.390; La Rinascente 365; Pirelli S.p.A. 4570; Pirelli e C. 4272; Mittel 4750; Edison Volta ord. 2530; Edison Volta pref. 2900.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5825-5875; sterlina oro nuova 5690-5750; marengo 4275-4425; sterlina unitaria 1760-1770; dollaro carta 619-620; franco svizzero 143,50-144,70; franco francese 125,50-127,50; oro fino 702-706; argento 19-19,40.

A GENOVA — Borsa sempre ferma e portata all'aumento, specie negli assicurativi.

Alcuni prezzi: Centrale 16.175; Generali 63.600; Meridionali 2715; Alta Italia 10.450; Viscosa 3455; Finsider 979; Cetina 3047; Ilva 515; Fiat 1976.

A FIRENZE — Mercato ancora in buona tendenza, specialmente per i titoli elettrici-finanziari.

Alcuni prezzi: Fiat 1974; Montecatini 3030; Fondiaria Vita 17.800; Fondiaria Incendio 14.650; Immobiliare 774; Bastogi 2776; Magona 768; Valdarno 3955; Snia Viscosa 3460; Centrale 18.150.

Un grosso incendio alle scuderie di Agnano

Napoli, giovedì sera.

Un incendio è scoppiato verso le 9,30 di stamane in un capannone adibito a deposito di paglia della scuderia d'allevamento Carvone, nell'ippodromo di Agnano. Le fiamme, alimentate anche da un leggero vento, hanno assunto in breve proporzioni notevoli.

Nel capannone si trovavano oltre tremila balle di paglia e numerose altre di fieno, che sono andate per la maggior parte distrutte.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo codice della strada impone agli autoveicoli di munirsene

Con lo speciale cartello "auto ferma,, si possono evitare scontri disastrosi

3000 lire di ammenda a chi non avrà con sé il segnale - Obbligatorio l'uso quando le luci manchino, con la nebbia, dietro i dossi e le curve

Così deve essere posto il cartello che indica un'auto ferma oltre la curva

Proprio ieri la sciagura del pullman che si è schiantato contro un autotreno in sosta ha richiamato l'attenzione sui pericoli dei veicoli fermi sulle strade. La legge vieta la fermata sulle autostrade ed in tutti i casi in cui la visibilità sia insufficiente (dietro le curve ed i dossi, con la nebbia e così via). Ma può accadere che un veicolo debba arrestarsi per motivi di forza maggiore nei luoghi vietati, che l'impianto elettrico non funzioni, che le luci di posizione siano spente per un banale guasto.

L'articolo 117 del nuovo Codice cerca di porre rimedio a questi pericoli imponendo a tutti gli automobilisti il possesso e l'uso di un segnale di «auto ferma». Si tratta di un regolare cartello segnalatore (sia pure di dimensioni ridotte) a forma triangolare con fondo bianco, su cui campeggia una striscia verticale indicante il «pericolo generico fisso». Una scritta posta alla base del triangolo specifica che si tratta di veicolo fermo.

Il cartello deve essere munito di «dispositivi a luce riflessa», cioè in «scotchlite» rifrangente. Il suo costo non è proibitivo: l'Automobile Club lo vende, anche ai non soci, per 1365 lire, fornendo pure una custodia in fintapelle. Il Ministero dei Lavori Pubblici dovrà stabilirne le caratteristiche, che non si scosteranno (dato quanto dispone il Codice) da quelle dei cartelli già diffusi fra molti automobilisti dell'Aci.

E' obbligatorio avere e portare sempre con sé il cartello? La prima stesura del Codice non era troppo chiara. Con le ultime modifiche però è definitivamente stabilito che tutti i veicoli (motocicli, ciclomotori e biciclette esclusi) sono obbligati ad essere dotati del segnale. E' obbligatorio farne uso quando, per qualsiasi causa, i veicoli dovranno fermarsi, ingombrando la carreggiata «in caso di nebbia; quando il veicolo sia fermo in curva (cieca) o nel tratto discendente di un dosso; di notte, quando sia difettosa l'efficienza delle luci posteriori di posizione». Questi obblighi, precisa il codice, varranno dal 1° gennaio 1960, in modo da lasciare ampio margine di tempo per procurarsi il segnale.

Chi, dopo tale data, verrà trovato privo del cartello ovvero non ne farà uso in uno dei casi sopraindicati, incorrerà nell'ammenda da cinquemila a ventimila lire (conciliabile con 3.000 lire). Ma non è questa la conseguenza più grave: ai penali alle pesantissime responsabilità civili e penali di un incidente avvenuto in tali circostanze. La mancanza del segnale porterebbe ad attribuire la colpa, in massima parte, al proprietario ed al guidatore del veicolo fermo.

A quale distanza deve essere collocato il cartello? Ad «Almeno 50 metri», precisa il codice. E' chiaro che si tratta di un minimo e che, a seconda dei casi (natura e larghezza della strada, pendenza, visibilità, velocità normalmente raggiungibili) il cartello dovrà essere sistemato a distanze anche maggiori, come 75, 100, 150 metri. Collocarlo a soli 50 metri su un'autostrada o una grande arteria rettilinea costituirebbe grave imprudenza. E' pure ovvio che esso non deve essere sistemato sul bordo della carreggiata ma verso l'estremità sinistra della corsia o della semicarreggiata da poter esser visto più agevolmente.

L'articolo 117 non prevede, nell'elenco, la «fermata per motivi di forza maggiore sulle autostrade» (la fermata senza necessità è rigorosamente vietata). Si può però senz'altro ritenere che tale obbligo esista, almeno come obbligo di prudenza sancito dall'art. 101 («Gli utenti della strada debbono comportarsi in modo da non costituire pericolo o intralcio per la circolazione») del quale il giudice può e deve tener conto nel valutare, in caso di incidenti, la responsabilità civile e penale.

Vi è un'altra considerazione che rafforza la necessità di interpretare l'articolo «in modo estensivo», includendovi cioè tutti i casi di necessaria fermata, anche diurna, sulle autostrade. Tutte le ipotesi dell'art. 117 sono casi in cui la fermata sarebbe rigorosamente vietata dal codice, se non vi fosse una necessità ed forza maggiore: poiché lo stesso criterio vale per le fermate sulle autostrade perché anche per esse deve vigere l'obbligo di apporre il cartello. Infatti la disposizione del cartello trova la sua giustificazione nel grave pericolo costituito da un veicolo fermo in condizioni in cui normalmente non è prevedibile che possa esservi un ostacolo immobile sulla carreggiata.

La situazione meteorologica sulle Riviere che più interessano i torinesi è stamane la seguente: Alassio: 21°, cielo poco nuvoloso, mare leggermente mosso, vento da Nord-Est a 3 nodi; Sanremo: 20°, cielo poco nuvoloso, mare quasi calmo, vento da Nord a 2 nodi; Rapallo: 20°, cielo poco nuvoloso, mare calmo, leggera brezza.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 24,2
MINIMA + 18,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 19,7; ore 8: + 23; press. 743,8; umid. 79 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: probabili temporali. Temper. staz. Temperatura a Caselle: mass. + 26,4; min. + 18; ore 8: + 22,4

Migliorano i feriti dello scontro di Settimo

Il camion della morte aveva le luci spente?

Così sostiene il bigliettario del pullman - Altre circostanze confermerebbero la sua asserzione

I feriti della sciagura accaduta ieri mattina alle 4 sull'autostrada nei pressi di Settimo, dove un pullman si è schiantato contro il rimorchio di un autotreno fermo, vanno lentamente migliorando. I feriti sono undici e di essi tre soli non sono ancora fuori pericolo: Carmelo Tornatore, abitante in via Macerata 7; Giovanni Ravera residente a Bra, Vittorio Ollonelli domiciliato a Rivalta Bormida. Per gli altri le prognosi variano da un massimo di due mesi a un minimo di 8 giorni. Sono tutti in grado di parlare, e la polizia ha raccolto le loro deposizioni per stabilire le esatte circostanze dell'incidente in cui, com'è noto, ha perso la vita il guidatore del pullman Tarsicio Salvetti.

Pare che la sciagura non possa in nessun modo attribuirsi ad una sua imprudenza. Dall'interrogatorio del bigliettario, Dante Fava, sono emersi anzi particolari che fanno pensare ad una gravissima responsabilità da parte dei guidatori dell'autocarro Antonio Bianco e Salvatore Zanghelrati. Essi hanno ammesso di [illegible] contro loro che si erano fermati, [illegible] per darsi il cambio. Lo Zanghelrati, che era al volante, aveva chiesto al compagno di sostituirlo perché non se la sentiva più di [illegible].

Circa 100 metri più avanti c'era una piazzola dove essi avrebbero potuto sostare senza ingombrare la sede stradale. Ma come abbiamo detto, dalle dichiarazioni del Fava ci sono altri particolari che, ove venissero accertati con sicurezza, aggraverebbero ancora la loro situazione. Sostiene infatti il bigliettario che al momento dell'incidente «le luci di posizione dell'autotreno erano spente».

Nello scontro naturalmente l'impianto elettrico è saltato, e riesce ora difficile stabilire se fosse già guasto in precedenza, o se addirittura non fosse stato azionato. Altre persone del resto avrebbero potuto rilevare questo particolare: il guidatore della «600» che seguiva immediatamente il camion e che riuscì a sterzare (ma non si sa chi sia perché ha ritenuto di non doversi presentare alla polizia) e il guidatore della «1100» che per evitare l'investimento sbandò sulla sinistra, uscì di strada e si schiantò contro il sostegno del cavalcavia. Ma quest'ultimo non si sente di confermare con sicurezza la versione del bigliettario. Egli anzi vide certamente una luce rossa: ma poteva trattarsi dei catarifrangenti.

Si conclude il processo contro i «piedi neri»

Si conclude quest'oggi, in Corte d'Assise, il processo contro il gruppo dei giovani, in gran parte aderenti alla banda dei «piedi neri», che provocarono i tafferugli scoppiati il 28 aprile 1958 sulla piazza dell'Annunziata di Venaria.

Nell'udienza di martedì scorso il P. M. dott. Luise aveva modificato la imputazione di tentato omicidio, contestata inizialmente a Luigi Ventriglia, in quella, assai meno grave, di lesioni personali volontarie.

Al termine della sua requisitoria il P. M., ridimensionato l'episodio nei suoi esatti limiti, aveva chiesto la condanna di Luigi Ventriglia a un anno di reclusione e 3500 lire di ammenda, quale responsabile di rissa, lesioni e porto abusivo d'arma. Per Benito Bani, Silvano Cavicchioli e Giuseppe Ciulla la richiesta era stata di 6 mesi di reclusione.

Dopo le arringhe degli avvocati Luigi Olivero e Vittorio Negro, che hanno assistito il gruppo dei giovani imputati di rissa, stamane ha preso la parola l'avv. Geo Dalfiume, patrono del Ventriglia, per affermare che, mancando una prova certa, sicura e convincente della sua colpevolezza circa l'addebito di lesioni, egli deve essere prosciolto, quanto meno, con la formula dubitativa.

La Corte (Pres. Carron Cova, giudice togato Olivero, canc. Quaglia) si è quindi riunita in camera di consiglio per la sentenza.

Si era specializzato in «colpi» negli uffici postali

Arrestato in via Garibaldi l'inafferrabile svaligiatore

Era capo di una banda già assicurata alla Giustizia - Da sei mesi la polizia gli dava la caccia in tutta Italia - Sfuggito ad una trappola tesagli a Porta Nuova, tre giorni dopo è stato catturato mentre entrava in un bar del centro

Il capo di una banda di svaligiatori, da oltre sei mesi ricercato dalla polizia in tutta Italia, è caduto ieri pomeriggio nella trappola tesagli da sottufficiali ed agenti della Squadra Mobile della nostra città. E' un giovane catanese, ex-impiegato delle Poste, il quale aveva organizzato con altri tre compaesani un furto nell'Ufficio postale di Loreto Aprutino (Pescara). Il «colpo» aveva fruttato ai malviventi un grosso bottino in denaro contante ed in assegni, che però non erano riusciti a riscuotere.

Subito dopo il furto il capo della banda — Pietro Nicosia, di 23 anni — era sparito; la sua improvvisa assenza dall'ufficio svaligiato aveva fatto convergere su di lui i sospetti. I sospetti divenivano certezza quando il giovane era ricercato nella sua abitazione e risultava che se n'era andato proprio il giorno in cui i ladri avevano fatto la loro incursione nella sede della succursale. Non poteva sussistere alcun dubbio che, pratico dei locali, fosse stato proprio lui ad organizzare l'impresa.

La polizia diramava fonogrammi di ricerca a tutte le Questure ed ai Comandi dei carabinieri; contemporaneamente compiva indagini nell'ambiente frequentato dal Nicosia e riusciva ad identificare tre giovani con i quali egli era solito trovarsi tutti i giorni. Li trovava in arresto: presso di loro rilevavano le prove che avevano partecipato al furto, cioè alcuni assegni di cui non avevano fatto in tempo a liberarsi prima della cattura. Di fronte a queste prove non potevano più negare, come avevano tentato di fare a tutta prima, e rendevano ampia confessione.

Venivano tutti denunciati alla magistratura; nel verbale era anche il nome del Nicosia del quale, però, si era persa ormai ogni traccia. Ogni tanto da qualche città giungevano segnalazioni della sua presenza, ma nulla più: sembrava che il giovane avesse il dono di accorgersi immediatamente di essere stato individuato e spariva non appena la polizia stava per acciuffarlo.

Di città in città egli giunse a Torino. Anche qui la sua presenza non tardò ad essere scoperta, ma questa volta il Nicosia non si accorse che la Squadra Mobile era sulle sue tracce. Con la massima cautela vennero organizzati appostamenti in via Onorato Vigliani, dove si era appreso che egli andava saltuariamente a dormire presso un amico catanese. Ma gli agenti ebbero sempre la sfortuna di tendere la trappola quando il giovane andava a passare la notte presso un'altra abitazione di cui ignoravano l'indirizzo.

I suoi connotati erano ben noti ad alcuni sottufficiali ed agenti i quali, quattro giorni or sono, lo riconobbero mentre si aggirava nell'atrio di Porta Nuova. Il brigadiere Mare e l'agente De Bon subito cercarono di bloccare le uscite mentre altri si disponevano a semicerchio attorno allo svaligiatore. Ma il giovane, il quale era sempre sul chi va là, si accorgeva della manovra e con alcuni balzi prodigiosi riusciva a raggiungere un'uscita. Di là si infilava in un sottopassaggio. Gli agenti lo rincorrevano; egli usciva, scendeva di corsa in un altro sottopassaggio e riusciva a dileguarsi.

Frattanto le indagini avevano consentito di scoprire che il Nicosia soleva frequentare un caffè di via Garibaldi, nei pressi di via Bligny. Nella zona venivano inviati ancora il brigadiere Mare e l'agente De Bon. Essi si appostavano vicino al locale. Nel pomeriggio vedevano il Nicosia arrivare; l'inafferrabile svaligiatore prima di entrare nel caffè si guardò attorno per accertarsi di non essere stato seguito. E proprio in quel mentre i due poliziotti gli erano addosso e lo bloccavano. Non faceva il minimo tentativo per sottrarsi alla cattura: ormai aveva compreso che questa volta per lui la partita era perduta. Con un sospiro di rassegnazione si lasciava accompagnare ad una camionetta ferma in una via laterale. Tradotto in Questura veniva chiuso in una camera di sicurezza in attesa di essere trasferito a Pescara a disposizione dell'autorità giudiziaria di quella città.

Si uccide gettandosi dal balcone del 1° piano

Il pensionato Giuseppe Colosso, di 63 anni, abitante in via Cecchenato 2, si è ucciso stamane gettandosi dal balcone. Abitava con la moglie in un alloggio al primo piano. Prima che la moglie si destasse, si è alzato dal letto, e, uscito sul ballatoio, ha scavalcato la ringhiera. Erano le 7,45 quando una inquilina udiva il tonfo che il corpo provocava quando si abbatteva nel cortile. Subito portato con una autoambulanza all'ospedale San Giovanni ogni intervento per strapparlo dalla morte è stato vano: 25 minuti dopo lo sventurato è morto per la frattura della volta e della base cranica.

Echi di cronaca

LOMBARDOU, Gall. S. Federico 27 tv, Roma: vende brillanti, oreficerie, argenterie a prezzi convenienti.

Abbonamenti tranviari — L'Atm comunica che gli sportelli dell'ufficio abbonamenti di corso Regina Margherita 14 rimarranno aperti sabato dalle ore 15 alle 17,30 e lunedì (29 giugno) dalle 9 alle 12.

Pluto è tornato

Pluto è felice in braccio al suo padrone

Pluto è tornato a casa. Sulla nostra edizione di ier l'altro avevamo pubblicato la notizia del ratto del cagnolino bianco e nero, di proprietà del commerciante Giuseppe Bracco, camiciaio in corso Vittorio Emanuele 63; l'aveva portato via una signora che da qualche giorno faceva mille moine alla bestiola.

Ieri un commerciante di piazza Emanuele Filiberto, Augusto Brasola, lettore di «Stampa Sera» e dolente di Pluto pellirossa, ha veduto una donna che teneva in braccio un cagnolino. Le è passato vicino e ha gridato: «Pluto!». La bestiola ha rizzato le orecchie abbaiando vivacemente. Era proprio Pluto. La ladruncola, vistasi scoperta, ha abbandonato la refurtiva a quattro zampe ed è fuggita. Pluto è stato restituito al Bracco.

L'«ugola d'oro» si è dimostrato anche un «buon esofago»

Il fantastico Gilbert si fa spedire i grissini

Di tutto un pranzo di classe, Bécaud ha apprezzato di più il caratteristico prodotto torinese - Canta «La pioggia cadrà» e fuori scroscia un temporale

Lo «chansonnier» Gilbert Bécaud con la graziosa partner Colette Marchand

L'ugola d'oro della canzone francese, Gilbert Bécaud, ha dimostrato di essere un «stofago» non meno brillante, ieri, al ristorante dello «Sporting Club», sede estiva del Circolo della stampa torinese, ha offerto un saggio delle sue possibilità gastronomiche ai compagni di lavoro che partecipavano alla terza puntata di «Carosello d'estate» della tv.

Allegro, spigliato, «monsieur 100 mila volts», come lo hanno definito i compatrioti, è stato frizzante come una coppa di champagne. Gli facevano da spalla la bella «prima donna» delle «Folies Bergère», Colette Marchand, la biondissima Franca Rame e il marito Dario Fo, il coreografo Don Lurio, l'affascinante Mary Vincent (la Ornella Vanoni di Parigi), il presentatore Enzo Tortora e il regista Eros Macchi.

Una compagnia d'occasione che ha fatto onore alla cucina di «portata». Per l'occasione il cuoco aveva rispolverato i più raffinati manicaretti della buona tavola francese. Così il pranzo è stato degno della Corte del Re Sole.

Gilbert Bécaud ha fatto una scorpacciata di «grissini». Il celebre compositore di «Mes Mains» e di «La pioggia cadrà» non ne aveva mai assaggiati. Li ha trovati curiosi. Ha lasciato l'incarico agli amici torinesi di fargliene recapitare un sacchetto ogni giorno con l'aereo di Parigi. Stamattina il «fantastico Gilbert» è ripartito per la metropoli francese. Ha il tempo contato. Avrebbe desiderato trattenersi molto di più nella nostra città, ma lo attende un'impegnativa «tournée» in Russia.

Ieri ha annunciato agli amici il repertorio. Alzatosi in piedi ha «urlato» a più non posso il suo più recente successo: «La pioggia cadrà». Fuori, un temporale furioso si abbatteva sulla città. Gli occhi di Bécaud sorridevano vispi per la coincidenza. «Sono un mago — ha detto ai suoi commensali. — Se voglio faccio piovere». Qualcuno lo ha invitato a far cessare la pioggia. Un po' sorpreso, Gilbert, ha detto che le magie non si ripetono.

A mezzanotte: impressionante spettacolo in corso Giambone

In mezzo alla strada c'erano due uomini e una donna feriti

L'automobilista che ha scorto la tragica scena era arrivato subito dopo l'incidente: uno scooterista aveva investito due pedoni - Uno di questi, colpito dal manubrio, è gravissimo

All'ospedale Molinette sono stati portati stanotte tre persone: Luigi Perin, di 30 anni, abitante in via Madonna delle Rose 34, Maria Rossetto, di 22 anni, via Galimberti 6 a Salvatore La Valle, di 34 anni, via Candiolo 76. I sanitari riscontravano al Perin un grave trauma cranico per il quale si riservavano la prognosi. Per la Rossetto ed il La Valle si sono pronunciati più favorevolmente: guariranno in una settimana, non hanno che ferite superficiali e contusioni.

I tre feriti sono stati trovati da un automobilista che verso le 0,30 si trovava a passare in corso Giambone. Arrivato all'altezza dell'incrocio con via Giordano Bruno egli inquadrava con i fari una scena drammatica: in mezzo al corso era uno «scooter» rovesciato; tutt'intorno giacevano tre persone in stato di incoscienza, che perdevano sangue.

L'automobilista accorreva a porgere soccorso e poco dopo riusciva a far ricoverare la Rossetto e il La Valle. Più grave appariva invece il Perin che veniva adagiato sulla macchina e portato, insieme agli altri due, alle Molinette. Qui il La Valle e la Rossetto davano una versione concordante dell'incidente.

Il Perin e la Rossetto stavano attraversando a piedi il corso Giambone. Quel tratto del corso è poco illuminato ed il La Valle che giungeva sullo «scooter» a velocità alquanto sostenuta tenendo il faro sulla posizione anabbagliante, si accorse della loro presenza quando era troppo tardi per evitare di travolgerli. Egli tuttavia tentava una brusca frenata. Purtroppo la motocicletta sbandava e piombava sui due pedoni, investendoli in pieno. Il Perin, urtato con violenza dal manubrio del motoscooter, veniva lanciato a qualche metro di distanza e nel ricadere si produceva il trauma cranico.

● Poco prima di mezzogiorno la casalinga Pierina Sibille, di 51 anni, abitante in corso Tortona 25, è stata travolta da un camion. E' ricoverata al Maria Adelaide con la frattura di un braccio.

La Sibille stava attraversando corso Farini, proprio dinanzi al Commissariato di P. S. Vanchiglia. In quel momento arrivava un camion carico di carbone che dal corso Belgio svoltava in corso Farini. L'autista vide la donna alla sinistra del camion e, pensando che quella si fermasse per concedergli la precedenza, non rallentava più di quanto gli consigliasse la svoltata. Un attimo dopo udiva un grido e il camion aveva un sobbalzo. Bloccati i freni, l'uomo scendeva a terra e trovava la Sibille svenuta presso la ruota posteriore.

Dolce sera di luna

Cominciava a far caldo anche di sera e Marco andava a spasso col cane. Camminava rapidamente, aveva voglia di arrivare al Po e alla collina, di lì veniva una buona aria fresca. Sarebbe salito sino ad abbracciare con lo sguardo tutta Torino piena di luci: c'era la luna, forse sarebbe riuscito a vedere la cerchia delle montagne in quel chiarore bianco e azzurrino che pareva finto. Qualche minuto di contemplazione e poi sarebbe tornato a casa: un programma semplice, riposante, sereno. Magari prima di infilare il portone e salire a dormire, avrebbe fatto una sosta nel bar d'angolo: si sarebbe seduto nel dehors, avrebbe ordinato una piccola birra scura e gelata e l'avrebbe assaporata adagio adagio, scambiando eventualmente due parole con le donnine — ce n'erano di niente male, dall'aspetto pulito ed elegante — che frequentavano ogni sera il caffè.

«Molto bene» disse Marco a se stesso, con soddisfazione. Ma in piazza Vittorio, quasi all'imbocco del ponte incontrò un vecchio amico, tal Soffiozzi, che avanzava com'era sua abitudine, agitato, rosso in faccia, i baffi scomposti, la giacca aperta sul gran ventre. «Bravo — gridò il Soffiozzi — vieni con me». «E dove?» chiese sospettosamente Marco che lo conosceva, da anni, per un pasticcione e un rompiscatole. «Andiamo a trovare Annibale» disse l'altro; gli afferrò un braccio, gli fece fare dietro-front e lo trascinò verso via Po. «Un momento — protestò Marco — chi è questo Annibale?». «Che memoria corta — gridò il Soffiozzi, fermandosi ma non mollando il braccio — Annibale, il nostro compagno di liceo, compagno carissimo, simpaticissimo... Bercelletti Annibale, secondo banco vicino alla porta, bruno, magro, non tanto intelligente, ma con una volontà di ferro». «Mi sembra» disse Marco «però non lo ricordo bene». «Lo ricorderai appena lo vedrai» concluse l'amico e riprese il cammino.

Nel mezzo di piazza Vittorio si fermarono ancora a discutere e a litigare. Obbiettava Marco che non c'era ragione al mondo per cui dovesse presentarsi, così, d'improvviso, a questo semi-ignoto Bercelletti; replicava il Soffiozzi che era meschino e incivile respingere la possibilità di stringere la mano ad un ex-compagno di classe: tanto più che il Bercelletti l'avrebbe rivisto con immenso piacere, anzi, con entusiasmo. «E poi ti dirò — fece in tono confidenziale — è veramente simpatico andar da lui in questi giorni. Ha avuto qualche piccolo screzio con la moglie, era lì lì per separarsi: ma ora è tutto finito, si sono messi di mezzo i parenti, noi amici; capirai, la santità del matrimonio, la famiglia... i figli, caro mio, i figli! Hanno due bambini. E proprio per i bambini si sono pienamente riconciliati. Un episodio bellissimo, un'unione rinsaldata: vorrei dire, addirittura, una nuova luna di miele». Marco osservò che, allora, non era il caso di disturbarli; ribatté il Soffiozzi che, al contrario, bisognava far sentire alla coppia il vivo compiacimento e la calda solidarietà degli amici per la felice soluzione del dissidio: e aggiunse un torrente di parole, alitando il fiato caldo sulla guancia sinistra di Marco: il quale pensava alla sua passeggiata in collina, alla birra scura e ben gelata, alle due chiacchiere con le donnine del caffè come a cose, per quella sera, irrimediabilmente perdute. Tentò di servirsi del cane. «Serto morde — disse — non va troppo d'accordo con la gente... magari alla famiglia di Annibale non piacciono i cani...». «Tutti cinofili!» gridò il Soffiozzi «matti per gli animali, tutti!».

Lasciarono piazza Vittorio luminosa e s'inoltrarono per una via laterale un po' soffocata, un po' buia, con le case alte. Il Soffiozzi guidò Marco in uno stabile di recente costruzione, lo precedette nell'ascensore, lo fece uscire al terzo piano e sempre ciarlando rumorosamente suonò a lungo il campanello di una porta. Si udì un passo strascicato, si aprì uno spiraglio e apparve un uomo di età indefinibile, con pochi capelli che gli rigavano di nero il cranio lucido, con le spalle strette, la camicia sbottonata sul petto folto di peli e la faccia pallida dall'espressione annoiata e stizzosa. «Guarda chi ti ho portato!» cominciò a vociare il Soffiozzi rifilandogli pacche sul dorso «sei contento? Una bella sorpresa, eh? Lo riconosci?» Ma l'altro non dava segni né di gioia né d'intelligenza. Guardava Marco con occhio vacuo e non mostrava nemmeno interesse. Dal canto suo Marco era sicuro di non averlo mai avuto come compagno di scuola: e imbarazzato, tenendosi il cagnolino tra i piedi, abbozzava piccoli inchini.

Ma intervenne il Soffiozzi con la consueta autorevole e sbrigativa cordialità. Li dichiarò amicissimi, li rievocò allo stesso banco, narrò rapidamente vicende di scuola comuni ad entrambi: li proclamò quasi fratelli e mancò poco che con una spinta li gettasse l'uno nelle braccia dell'altro. Infine entrarono nell'alloggio, passarono in un salotto dove attorno ad una tavola ancora apparecchiata, con i resti dei cibi nei piatti, sedevano una donna formosa, pettoruta, bruna, i capelli disfatti sulla nuca e gli occhi cerchiati di nero, e due bambini grassi e torvi. La comparsa del cane suscitò un moto di raccapriccio tanto nella madre che nei figli. «Babbo, la bestia» esclamarono all'unisono i bambini, alzandosi in piedi: Marco rilevò che avevano teste sferiche ed enormi, parevano i marziani dei giornalini a fumetti. «Che splendore!» gridò il Soffiozzi rimirandoli con il capo inclinato su una spalla come il visitatore di un museo o di uno zoo «che meravigliosi figli avete! Complimenti!». «Forse hanno paura del cane» disse Marco «mi spiace... in realtà io non volevo salire...». Il Bercelletti alzò le spalle. La moglie esclamò «Io non posso soffrire i cani. Questo è un bassotto?». «Sì» rispose Marco. «Ecco — fece la donna — i bassotti mi fanno senso».

Marco riflettè che il miglior partito era senza dubbio quello di girare i tacchi e di darsi alla fuga. Ma ancora una volta il maledetto Soffiozzi lo bloccò, obbligandolo ad accomodarsi sul divano e sprofondandoglisi a fianco. La stanza era angusta, la finestra ermeticamente chiusa: faceva molto caldo e c'era odore di fritto e d'aceto. «Ma bravi — esclamò il Soffiozzi — mi si allarga il cuore nel vedervi così sereni e così felici. La famiglia, eh? Cosa c'è di più bello di una famigliuola radunata di sera, nell'intimità delle pareti domestiche? E' un quadro esemplare: i genitori che si amano e si stimano e i figli che prosperano in questa atmosfera di pace e nobili sentimenti...». Ci siamo, pensò Marco, adesso chi lo ferma più? Difatti l'amico s'era lanciato in una delle sue prediche farraginose, gonfie di ottimismo ingiustificato, di luoghi comuni, di ragionamenti bislacchi: le sue esortazioni alla concordia e ai doveri coniugali diventavano di frase in frase sempre più pesanti, più retoriche quasi provocatorie. Il Bercelletti aveva la faccia contrariata e fissava con ostinazione un punto del pavimento; la moglie invece, le gambe accavallate e le ginocchia scoperte, guardava il Soffiozzi con aria tra il minaccioso e il sarcastico. Marco se ne accorse e cercò di interrompere l'amico, puntandogli con discrezione il gomito nel fianco. Ma il Soffiozzi non capì e tirò avanti, entusiasta e cocciuto.

Ad un certo momento tacque per mancanza di fiato. Ne approfittò la moglie del Bercelletti che osservò acidamente «Non si faccia troppe illusioni. Se mi sono riconciliata con mio marito l'ho fatto solo per i figli, non per lui. Di lui — e diede forza alla voce — non me ne importa niente, sia chiaro». Il Bercelletti alzò la testa. «Mi hai levato le parole di bocca — disse — in più, per parte mia, dichiaro di non essere ancora convinto sulle possibilità di durata del nostro accordo». «Se non ti va — gridò la donna — rompiamolo subito». «Su, su — intervenne il Soffiozzi — volete ricominciare? Siate saggi, dimenticate i piccoli screzi che hanno gettato fuggevolmente qualche minuscola ombra sul vostro amore...». «Ma che amore! — strillò la Bercelletti — e cosa dice, lei, piccoli screzi? Mio marito è un vizioso, un ubriacone, un violento, un giocatore!». «Non ti permetto! — urlò d'improvviso il Bercelletti menando un gran pugno sul tavolo — proprio tu m'accusi, tu che mi hai tradito coi miei migliori amici! Svergognata!». «Ti odio!» rimbeccò la moglie e gli scaraventò la salvietta sulla faccia. Poi s'alzò di scatto e si precipitò in camera da letto. L'uomo la inseguì, l'abbrancò sulla soglia, cominciarono a lottare vociando e imprecando. «Scappiamo» disse Marco. «Come? — fece il Soffiozzi — anzi è questo il momento di restare. Bisogna riconciliarli. E' un nostro preciso dovere morale. Tu occupati dei bambini, presto».

Il cane abbaiava e ringhiava, eccitato. Marco afferrò i due bambini che si rivoltarono aprendo grandi bocche: si buscò un morso in una mano e fu vendicato dal bassotto che addentò un polpaccio del più grande. Alla fine li spinse per la testa, rudemente, nello stanzino da bagno e rinserrò la porta a chiave. Cercò di guadagnare l'uscio d'ingresso, ma ne fu impedito dai coniugi che avvinghiati battagliavano in corridoio. Il Soffiozzi era al telefono e gridava «Sì, venite! Venite tutti!... Bisogna riconciliarli. Per i figli, si capisce, per i figli!... No, non è nulla di grave, una piccola divergenza d'opinioni...». D'improvviso Marco fu coinvolto nella baruffa. La Bercelletti cercava di ripararsi dietro le sue spalle, il marito sferrava pugni all'impazzata. Il viluppo roteò per il corridoio e passando vicino al telefono risucchiò anche il Soffiozzi. Il cane seguitava a latrare e chiudeva nelle piccole ma robuste mascelle ora la punta di una scarpa ora il risvolto di un pantalone.

Fu come in sogno che Marco riuscì a liberarsi. Seguito dal bassotto s'avventò alla porta, la spalancò, si buttò fuori, se la tirò dietro con gran fracasso. Scese a balzelloni le scale e notò appena che i pianerottoli erano pieni di gente che guardava in su. Sotto l'androne s'imbatté in quattro o cinque persone che arrivavano vocianti e trafelate: c'era un vecchio con le scarpe bianche che assomigliava al Bercelletti, c'era una donna anziana armata d'ombrello e, ultimo un giovanotto petulante che squittiva. «Sì, sì, è assolutamente necessario riconciliarli!». Marco s'allontanò correndo. Era tutto sudato, stralunato, aveva le orecchie di fuoco.

Scantonò due o tre volte, sbucò in via Po, la risalì verso piazza Castello. E come un naufrago che dopo la tempesta scorge vicini i lumi della costa, fu con un senso di gioia e di sollievo che egli vide l'insegna e le vetrine splendenti del suo caffè. Rallentò il passo, respirò ben bene, levò di tasca il fazzoletto, s'asciugò il sudore. Il nodo della cravatta gli era sceso a mezzo petto: lo rimise a posto con cura. Si sedette in un angolo tranquillo del dehors. «Una birra scura, ghiacciata, la solita» ordinò al cameriere. Con un sospiro di soddisfazione allungò le gambe sotto il tavolino e guardò, in alto, la dolce luna navigare fra i tetti.

Ugo Buzzolan

Per la prima volta, il principe ereditario giapponese Akihito e la sua sposa Michiko sono tornati a giocare al Tennis Club dove avvenne il loro primo incontro (Telefoto)

La tratta delle bianche in Francia

Diecimila ragazze all'anno irretite da loschi individui

Tante sono in media le giovani che spariscono dal Paese: finiscono negli Stati arabi o nel Sud America - La denuncia di una cameriera riuscita a sottrarsi in tempo ad una banda di trafficanti

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

La tratta delle bianche in Francia rende considerevoli guadagni a certe bande organizzatissime che per il loro traffico non esitano a mettere in atto perfino il rapimento di fanciulle. E' così che secondo certe statistiche spariscono dalla Francia circa diecimila donne all'anno e di esse, soltanto molto tempo dopo, si sa che sono andate a finire nell'America del Sud o nell'Africa Settentrionale o nel Medio Oriente. Le cameriere dei caffè sono prese particolarmente di mira, essendo assai spesso ragazze che vengono dalla campagna e un po' ingenue.

I prezzi salgono generalmente fino al mezzo milione di franchi per colui che procura un «buon soggetto», e talvolta di più se questo soggetto è particolarmente bello. Era il caso di Louise Lebec, detta Lisette, che è riuscita tuttavia a sottrarsi in tempo ad una brutta sorte ed ha messo la polizia sulle tracce di una banda che dovrebbe essere smascherata da un giorno all'altro.

Louise Lebec, di 24 anni, era cameriera all'albergo-ristorante Gotteland, a Cevins, in Savoia, quando sparì improvvisamente, dopo il servizio di mercoledì sera della settimana scorsa, insieme con un'altra ragazza, Jeanne Roy, che era stata assunta pochi giorni prima. Durante la notte le due giovani donne avevano fatto le valigie ed erano partite senza dir nulla a nessuno. Venerdì scorso, però, Lisette era di ritorno a Cevins e si ripresentava all'albergo Gotteland chiedendo al padrone di essere riassunta. Poi raccontava ciò che le era accaduto, e lo ripeteva successivamente alla polizia, chiamata dall'albergatore.

La domestica Jeanne Roy, che probabilmente è un agente reclutatore per conto di una banda di trafficanti, aveva illuso la ventiquattrenne e bella Louise dicendole che nei bar di Nizza e di Cannes avrebbe guadagnato molto di più, stancandosi molto meno. Poi le aveva promesso di trovarle un buon posto, convincendola infine a fuggire con lei. Così le due donne erano partite clandestinamente. Praticando l'autostop arrivarono fino a Macon dove la Roy si diresse verso un caffè di cui conosceva il proprietario. Per caso la Lebec sorprese allora una conversazione dalla quale capì che era stata ingannata e quale sorte l'attendeva.

Per evitare quindi di essere condotta con la forza a Lione e poi a Marsiglia, ed essere imbarcata per chissà quale paese, fuggì abbandonando la valigia.

l. m.

Bimbo cieco per tre ore

Rovigo, giovedì sera.

Di una singolare disgrazia è stato ieri protagonista un bimbo di Capozze, Gabriele Grigato, di tre anni. Il piccolo, rinvenuto un pezzo di legno volle per curiosità perforare un sacco di cartone contenente del cemento a rapida presa che si trovava in una stanza dell'abitazione. Dal foro il cemento schizzava e andava a investire il viso e gli occhi umidi del piccolo, facendo immediatamente presa. Per circa tre ore il Grigato rimase cieco. Trasportato in una clinica oculistica si rese necessario un intervento per far rivedere la luce al bambino.

I risultati di una curiosa inchiesta sugli atteggiamenti femminili

Tentiamo di dare una risposta a quattro "perché,, delle donne

Più loquaci dell'uomo: appunto per questo riescono rapidamente ad insegnare a parlare al loro bambino - Camminano ancheggiando: è una questione d'architettura - Sono più basse di statura degli uomini: tesaurizzano le forze di crescita per la maternità - I loro gesti sono spesso opposti a quelli maschili: non è per spirito di contraddizione, ma per istinto di conservazione

Nostro servizio particolare

Parigi, giugno.

Qualche mese fa la grande rivista americana Life ha dedicato sei pagine allo studio del problema del telefono nelle grandi città come New York o Chicago. In realtà, in questi grandi centri, malgrado la perfezione degli impianti, è praticamente impossibile ottenere una comunicazione a partire dalle cinque del pomeriggio. Responsabili dell'inconveniente sarebbero le ragazze: non appena rientrano dalla scuola, non hanno nulla di più urgente da fare che attaccarsi al telefono e rimanervi per ore e ore «allo scopo — precisa l'autore dell'articolo — di raccontare le loro piccole storie a quelle amiche che hanno lasciato poco prima». Situazione insostenibile — specialmente per i padri di famiglie numerose — che non sanno più a che telefono rivolgersi.

Senza trascurare quanto vi è di esagerato nel detto, bisogna ammettere che le donne sono più chiacchierone degli uomini. Ma si è fatto caso che questo peculiare carattere si manifesta dalla più tenera età? Le bimbette cominciano a parlare prima dei maschietti; a due anni dispongono già di un vocabolario notevolmente più esteso, e, prima ancora dei loro piccoli amici, riescono a costruire frasi e sostenere conversazioni.

E' legittimo affermare che le donne, fisiologicamente, sono più dotate degli uomini riguardo la lingua. Un medico dell'Università di Washington ha recentemente invitato 800 volontari d'ambo i sessi a sottoporsi a un'insolita ginnastica: dovevano muovere il più rapidamente possibile la lingua, farla ruotare, stirare, accartocciare e ripiegare. Soltanto il 5 % degli uomini è riuscito a compiere tutti i movimenti richiesti mentre, per la maggior parte delle donne, la cosa si rivelò d'una estrema facilità. Già gli specialisti avevano notato che si conta una sola donna balbuziente ogni cinque uomini; il rapporto è altrettanto valido nel settore dei sordomuti.

Se il parlare è una qualità squisitamente femminile, i pediatri sono oggi anche convinti che questo dono non è gratuito. Una madre riesce infatti ad inculcare con molta rapidità nella sua creatura gli elementi base del linguaggio, il ritmo, le pause. E tutto questo perché il piccino è compreso nel cerchio delle chiacchiere femminili. E' scientificamente dimostrato che non esiste metodo migliore per insegnare una lingua viva invece di imparare isolatamente parole e regole grammaticali. E' una lingua «sentita» prima ancora di essere parlata. Così, partendo da zero, il bimbo arriva, verso i due anni e mezzo, a sbrogliarsi nella lingua materna senza che evidentemente sappia leggere e, meno ancora, assimilare regole grammaticali.

* *

Perché le donne ancheggiano camminando? Per civetteria? Per richiamare l'attenzione? Ma anche la più austera delle donne non riesce ad evitare un leggero ancheggiamento. E' una questione di architettura: le donne, a differenza degli uomini, hanno le anche ad anfora, particolarmente larghe. Di norma il bacino è più largo una decina di centimetri del petto, venticinque più della vita, mentre negli uomini torace e bacino di massima si equivalgono.

L'effetto può essere armonioso ma, confessiamolo, nella vita quotidiana, non è cosa pratica, perché le gambe, anziché essere dritte, sono oblique e costringono la donna, se non vogliono urtarsi i ginocchi ad ogni passo, a dondolarsi sulle anche. Spesso gli uomini, che denunciano il carattere provocatorio della camminata femminile, dimenticano che, in realtà, la donna è costretta a muoversi «come sulle uova».

Perché la donna ama attaccarsi al braccio dell'uomo o, cosa squisitamente femminile, camminare sottobraccio all'amica? Osservatele per strada: vedrete che molte barcollano camminando, sulle caviglie, inciampano e finiscono per terra molto più spesso degli uomini. Se hanno fretta, riescono a correre lanciando le gambe di fianco. Una donna è sempre più pesante ai fianchi che in qualsiasi altra parte del corpo. Donne che sono facilmente dimagrite di faccia, seno, braccia, conservano, malgrado il severo regime, anche forti. Costretto all'azione, l'uomo ha più sviluppate le spalle; la donna ha come compito naturale quello di portare suo figlio in grembo e quindi ha bisogno di fianchi forti.

* *

Perché le donne sono più piccole dell'uomo? In media sono più basse di una decina di centimetri: in alcune razze la donna più alta non uguaglia l'uomo più basso. E' una differenza notevole e, a prima vista, sembra una autentica inferiorità fisica. La verità è che nelle donne le forze di crescita si sviluppano in una direzione diversa che nell'uomo. A differenza di lui, la donna è capace durante trent'anni di «creare» altri organismi, oltre al suo. L'uomo resta uno, la donna deve «moltiplicarsi»: colei che ha dato alla luce quattro figli si è letteralmente raddoppiata.

A partire dalla pubertà, la donna tesaurizza dunque, in previsione d'un'altra vita oltre la sua, riserve considerevoli. Quando non è incinta, essa perde ogni mese una quantità di calcio trenta volte superiore a quella che circola nel sangue.

E' probabilissimo che, senza questa economia strettamente in funzione della maternità, le donne sarebbero altrettanto grandi che gli uomini, e difatti, fino agli 11-14 anni, sono più alte e più pesanti dei maschi. Costoro riprendono il vantaggio quando nelle ragazze, all'epoca della pubertà, l'ormone estrogeno femminile frena, con la sua azione sulle capsule surrenali, la moltiplicazione delle cellule.

Le svedesi, che sono fra tutte le giovani donne europee, le più tarde a formarsi — 17 anni —, sono difatti le più grandi. Si è anche notato che, più le femmine imitano il modo di vivere degli uomini, più le differenze di taglia s'attenuano. Alla fine del XIX secolo la donna francese misurava in media m. 1,54; nel 1957 era già a m. 1,57 e oggi raggiunge il metro e 60. Ciò si attribuisce, fra l'altro, alla foggia dell'abbigliamento che non intralcia più i movimenti oltre alla vita più attiva che conduce ora in confronto a quella delle epoche passate.

* *

Perché le donne abbottonano i loro abiti da destra a sinistra, al contrario degli uomini? Perché tre donne su quattro fregano il fiammifero verso se stesse mentre quattro uomini su cinque lo fanno verso l'esterno? E perché la madre, che vuol punire il figlio disobbediente, minaccia di dargli uno schiaffo con il palmo della mano, mentre l'uomo gli mostra il dorso? Siate certi che non è, come alcuni pensano, per spirito di contraddizione: mentre l'uomo è orientato verso il mondo esterno, la donna fa centro su se stessa. Questa fondamentale differenza d'attitudini, che è anche diversità di destino, si rivela meglio nelle reazioni spontanee di natura riflessa. Davanti al pericolo l'uomo stende le braccia con un gesto d'azione, per difendersi; la donna, invece, si rannicchia in se stessa, le braccia ripiegate sul petto.

I gesti femminili rivelano, al contrario del bisogno di dispersione dell'uomo, il senso istintivo di economizzare le proprie forze, che abbiamo visto all'opera nel suo organismo a partire dalla pubertà e che condiziona la sua evoluzione fisica e morale.

Eliana Morel

Singolare concorso letterario indetto nel carcere di La Spezia

Oltre cinquanta detenuti si sono improvvisati scrittori di novelle - Sincerità di contenuto e di propositi nella maggior parte dei lavori presentati - Tra i migliori "La lunga attesa,, e "Lui non è più lui,,

Nostro servizio particolare

La Spezia, giovedì sera.

La lunga attesa di Luigi Carini e *Lui non è più lui* di Dello Rossi sono le novelle vincitrici di uno dei più singolari concorsi letterari dell'anno: una prova riservata esclusivamente ai carcerati dell'Istituto di pena di Viale Andreini a La Spezia, organizzata dall'Enal in collaborazione con il direttore delle carceri dott. Masone.

Motivo dell'originale manifestazione è stata la ricorrenza di San Cafasso, patrono di tutti i detenuti e per questo giorno l'Enal della Spezia ha appunto organizzato la «Festa del detenuto» nell'intento di permettere ai reclusi un riavvicinamento morale con quel mondo dal quale sono stati momentaneamente separati.

Il concorso letterario, bandito alcune settimane or sono, ha ottenuto un successo lusinghiero sia dal punto dei partecipanti che da quello della qualità delle opere presentate. Infatti hanno concorso oltre 50 novelle. Nelle due categorie degli intellettuali-studenti e dei manovali-operai, sia pure con una certa diversità di espressione, ha dominato una genuina vena ispiratrice ed un desiderio di serio impegno di lavoro. Base comune in tutte le opere, come hanno sottolineato i componenti la Commissione giudicatrice del concorso, è stata una sincerità non solo di contenuto, ma di propositi. La maggior parte delle novelle si ispirano ad un desiderio di redenzione, agli affetti della famiglia, al mondo isolato in cui i detenuti vivono.

Basta citare alcuni titoli di novelle premiate o semplicemente segnalate: «Dal diario di un uomo che fu felice» che ricorda con una certa malinconia il tempo in cui il condannato lottava per l'esistenza, ma era felice della lotta; «Perché a mio figlio ho dato nome Roberto» una delicata esposizione di sentimenti familiari; «La vetta» un insieme di aspirazioni non appagate e di ideali infranti. Altre novelle ancora hanno per tema la vita del carcere nei suoi aspetti: le lunghe ore silenziose con tempo a disposizione e poco lavoro da eseguire. E poi c'è la pace della cappella, l'attesa del giorno delle visite, l'ansia di un giornale o di un pacco da casa.

Una novella, infine, ha preso spunto e titolo dalla manifestazione stessa: «Il concorso» di Vittorio Baldini. L'autore esprime la gioia ed al tempo stesso la soddisfazione di potersi cimentare con qualcosa di nuovo e di attivo che può metterlo a contatto con il mondo. Ed egli sente la bellezza di poter essere in un certo senso utile alla società, quasi a dimostrazione della sua idoneità a reinserirvisi e a collaborarvi.

La premiazione, che è consistita in una consegna in premi in denaro alle prime sei novelle classificate e in altri doni messi a disposizione da privati ed autorità cittadine per le altre composizioni segnalate, è stata preceduta da uno spettacolo artistico organizzato dall'Enal in collaborazione con la direzione del carcere. Nel corso di esso, il «Piccolo teatro de La Spezia» ha presentato un atto unico di Tornthon Wilder «Regina di Francia» mentre i cantanti lirici Angelo Mondin, Virginia Meloni e Massimo Casarotti hanno tenuto un concerto di musiche operistiche.

G. B.

Il Presidente Gronchi il 2 luglio a Valenza

Inaugurerà la Casa dell'orafo

Alessandria, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica sarà domenica 5 luglio ad Alessandria e quindi a Valenza, ove procederà all'inaugurazione ufficiale della «Casa dell'orafo». Qui è allestita una mostra permanente di gioielleria, argenteria e oreficeria, aperta di recente a cura dell'Associazione orafa valenzana.

Com'è noto, la cittadina da un secolo è specializzata nella lavorazione dell'oro ed è per questa sua attività celebre in tutto il mondo. La mostra permanente è aperta solo ai compratori stranieri, i quali sono così in grado di osservare quanto di più raffinato viene prodotto di mese in mese in questo centro.

L'invito al Presidente Gronchi di inaugurare l'interessante rassegna è stato rivolto dal presidente della Camera di commercio di Alessandria, comm. Diario Luigi.

Gli Astri: Luna in Pesci in trigono a Giove; Sole opposto a Saturno. Risolverete i vostri problemi con scatti e iniziative tempestive. Un'amica vi svelerà un mistero che tornerà utile per tante cose. Tipo: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: affiancatevi ad un competente, non richiesto da soli un salto così impegnativo. Avrete tutta la simpatia e la stima che vi abbisognano, ma cercate di creare un ambiente adatto alle vostre manovre. Dovrete mettere da parte il sentimento.

Vergine: si consolideranno le attività economiche. Scoprirete un inganno, così avrete la strada aperta al vostro sogno da realizzare. Vi fermeranno proprio nel momento meno adatto. Dovrete tutelare quello che avete già conquistato.

Capricorno: felicità trasmessa per dispaccio. Osservate bene quello che vi scriveranno. La vostra esigenza stanca la persona innamorata e la porta lontano da voi. Agitazioni sbagliate, i vostri concorrenti prenderanno una cantonata.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: **Ariete:** vi toccherà illuminare gente che brancola senza concludere. Dovrete spezzare una robusta catena. **Gemelli:** la vostra dolcezza raggiungerà il risultato voluto. Accettate le improvvise deliberazioni della persona amata. Il segreto verrà mantenuto solo per metà, perciò conviene tenere la bocca chiusa. **Cancro:** la vostra uscita coinciderà con quella di un'altra persona. Nasceranno equivoci e pettegolezzi. La franchezza vi salverà solo in parte, conviene usare la maniera forte. **Leone:** vi sarà da controllarsi parecchio. Al momento di agire si impadronirà di voi uno strano complesso d'inferiorità che rischierà di compromettere tutta una lunga fatica. **Bilancia:** fate finta di accettare, ma poi in segreto non applicate. Ribellione e franchezza compromettenti, siate più cauti nel parlare. Denso pettegolezzo, intricata matassa di cui non vi dovete curare affatto. **Scorpione:** possibile incontro che porta una schiarita di situazione. Forse si accende di nuovo una amicizia. **Sagittario:** rinuncia, soddisfazioni ed atmosfera di concordia. **Acquario:** le cose più burrascose alla fine si risolveranno. Nella vita intima, nella sfera familiare ci saranno piccole divergenze di vedute che potranno disturbare lievemente la pace. **Pesci:** piccole beghe che finiranno in confusione ed affettuosità. Riuscita, felicità.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. **Teatro Riso.** (Un. Sov. ang. Montevideo): ore 21 «I spaciaforosi».

La Bussola: Mostra collettiva dipinti di grandi Maestri italiani. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18. **Promotrice Belle Arti** (Valentino): Quadriennale '59: 10-12 15,30-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 48-221): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso. **Brano** (Valentino): ore 21 danze. **Châlet** (Valentino): 21 Rosaciot. **Fanfa:** Cafè chantant, Medici 112. **Gardes Danze** (Valsalice, Cap. 15, tel. 69-912): ore 21 Orch. Spinardi. **Gay estivo:** 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andri: canta Salvadori. **Grop Mago Danze:** 21 Mº Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Renzo Gallo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Miguel. **La Serenella:** ore 21 Mazza-Cocco. Danze 200 Cav. 250 consum. compr.

Columbia: Attraz. Orch. Melody. **Gran Italia:** ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sergente di legno» con Jerry Lewis e Dean Martin. **Astor:** «La quercia dei giganti» tech., Van Heflin, Susan Hayward. **Corso:** «Rivolta a Fort Laramie» col., John Dehner, Gregg Palmer. **Cristallo** (tel. 650-100): «La Saga dei Forsyte» tech. Errol Flynn, G. Garson, W. Pidgeon, J. Leigh. **Doria:** «Il mostro dell'astronave» con Marshall Thompson, S. Smith. **Lux:** «La strada della violenza» (Jeux dangereux), Pascale Audret e Jean Servais. Viet. min. 16 anni. **Repubblica:** «Piccole donne» in tech., J. Allyson, P. Lawford, E. Taylor. **Romano:** oggi riposo. Domani «Arsenico e vecchi merletti» C. Grant. **Vittoria:** «Lo spietato» tech. con Guy Madison e Valerie French.

Alfieri: «Vittorio sui mari» 20 premi internazionali. Inizio spett. ore 18. Platea L. 500. Galleria 700. **Ariston:** «Tabarin» a colori con Sylvia Lopez, S. Ziemann, M. Auer. **Arlecchino:** «Mademoiselle Pigalle» Scope con Brigitte Bardot. **Augustus:** «Uno straniero a Cambridge» con H. Kruger, S. Syms e R. Lewis. Platea L. 500. **Nazionale:** 10 secondi col diavolo, J. Chandler, J. Palance, M. Carol. **Torino:** «Un posto al sole» M. Clift, E. Taylor e S. Winters. Apert. 10.

Alessandra: «Noi gangsters» con Fernandel e Gino Cervi. **Capitol:** «Noi gangsters» con Fernandel e Gino Cervi. **Faro:** «Noi gangsters» con Fernandel e Gino Cervi. **Fiamma:** «Maracaibo» Vist. tech., con Cornel Wilde e J. Wallace. **Hollywood:** «Missione diabolica» con Martin Heldt e Marianne Kock. **Ideal:** «La famiglia Trapp» a colori e Varietà Internaz. Show con Romano Doria ore 16,15 e 21,15. **Maffei:** «Tavole separate» R. Hayworth, D. Kerr, Niven, Lancaster. **Massimo:** «Capitan fuoco» Lex Barker, R. Rory, A. M. Ferrero. **Principe:** «Missione diabolica» con Martin Heldt e Marianne Kock. **Nuovo:** «Missione diabolica» con Martin Heldt e M. Kock. Ingr. 300. **Statuto:** «Capitan fuoco» con Lex Barker, R. Rory, A. M. Ferrero.

Adriano: «Meteora infernale». Ore 21, su tv «Lascia o raddoppia». **Alciano:** «Trovatella di Pompei» e Riv. Guerrini-Bruteo 16,15 e 21,15. **Alpi:** «L'ultima canzone» M. Blasco, A. Pierro, A. Panaro e M. Fischer. **La Perla:** «Pareti di fango» con Tony Curtis e Sidney Poitier. **Regina:** «Dominatore di Chicago» Scope col., R. Taylor, C. Charisse.

Asti: «Prezo, capopezzo, capitano» con V. De Sica e F. Lulli. Ap. 10. **Olimpia:** «Capitano della Legione». Ore 21, su tv «Lascia o raddoppia». **Fe:** «Salomè» technic. con Rita Hayworth e Stewart Granger. Ore 21, su tv «Lascia o raddoppia». **P. Nuova:** «Sterminate la gang» e «Caffè del porto». Apert. ore 10. **San Felice:** «Obiettivo Burma» con Errol Flynn.

Esperia: «Vendicatrice dei Sioux». **Giardino:** «Club di ragazze» Carrol. **Italiano:** «Sottana di ferro» tech. con Katharine Hepburn, Bob Hope. **Mirafiori:** «Bambi» in technicolor. **Santa Rita:** «Prezo, capopezzo, capitano» con De Sica e F. Lulli. **Viareggio:** «Selvaggio West» Rc. Victor Mature e Elaine Stewart.

Aroldo: «Il cielo brucia» con A. Nazzari, A. Lualdi e F. Lulli. **Eliseo:** «Poveri milionari» R. Salvatori, Sylva Koscina, M. Arena. **Fréjus:** «Spia delle giubbe rosse» tech., G. Montgomery, E. Carter. **Nuovo:** Contrabbando a Marsiglia. **S. Paolo:** Papà mamma moglie e io.

Belgio: «Il Jolly è impazzito». **Corallo:** «Tempi brutti per i sergenti» Andy Griffith e N. Adams. **Eridano:** «Bacio di fuoco» tech. **Gropa:** «Commandos». **Radium:** «Cavaliere senza legge» **Vill. Venezia:** «Notti di Cabiria» Giulietta Masina, Amedeo Nazzari.

Astra: «Giglio nero» N. Kelly. **Bernini:** Corsaro della mezzaluna. **Eliseo:** «Notti bianche» M. Schell. **Excelsior:** «Il vecchio e il mare» a colori con Spencer Tracy. **Massena:** «Il cavaliere del castello maledetto» con Irene Tunc e Pierre Cressoy; 1a visione Torino. **Odeon:** «K-2 operaz. controspion.» **Star:** «Il grande rischio» con Brian Keith e D. Foran.

Adua: «Il gorilla» G. Petri, Galley. **Aurora:** «L'uomo del Colorado». **Brescia:** «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren, A. Perkins. Vietato. **Châtillon:** Tempi moderni. Chaplin. **Edelweiss:** Scure guerra capo Sioux. **Fortino:** «Valle degli uomini lunae» **Malor:** «Nel segno di Roma» Sc. con Anita Ekberg, Jacques Sernas. **Nord:** «Tarzan e il Safari perduto» Scope technicolor con G. Scott. **Palermo:** Cenerentola, tec. Disney. **Sociale:** «Il vecchio e il mare» col. **Zenit:** «Infernale Quinlan».

Bassetti: «Spionaggio a Tokio» Sc. tech., Joan Collins, R. Wagner. **Cabiria:** Orizzonti gloria. Douglas. **Colosseo:** «Pistolero dell'Hutah» Rory Calhoun e Susan Cummings. **Continental:** «Scorciatoia per l'inferno» VistaVis. con Robert Ivers. **Flora:** Ore 10 lezione canto, Villa, Italia Tuppo tuppo marescià, Reali. **Moderno:** «Mezzanotte a S. Francisco» e «Corsaro mezza luna». **Piemonte:** «Desiderio sotto gli olmi» S. Loren, A. Perkins. Viet. **San Carlo:** «Oro della California» **Spezia:** «Nella città l'inferno» A. Magnani, G. Masina e M. Bru.

Diana: «Parole di fango» Tony Curtis e Sidney Poitiers. Ap. 15. **Dora:** Quando gli angeli piangono. **Roma:** «Nella città l'inferno» con A. Magnani, G. Masina e M. Bru. **Umbria:** «Cerchio vendetta» Scott.

Alba: «Dove scende il fiume» in tec., James Stewart, Rock Hudson. **Ambra** (v. Chiesa della Salute 77): «Tempi brutti per i sergenti». **Apollo:** «Zingara rossa» technic. **Cafasso:** «Pistola sepolta» con G. Ford, J. Crain, B. Crawford. **Edera:** «Quando angeli piangono». **Lucento:** «Capitano soffre il mare» **Latreria:** «Cacio amore e fantasia» cartoni animati a colori. **Monsela:** «Mandato di cattura». Ore 21, su tv «Lascia o raddoppia». **Splendor:** «Mostro dei mari» con R. Toboy e F. Domergue.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europa, Milano e Flora.

NOTIZIE PER LE DONNE

Vacanze al mare

Così le belle e le non belle di fronte alla prospettiva di dovere affrontare gli sguardi dei bagnanti - Ad inventare il Musichiere non è stato Mario Riva, ma la regina madre d'Inghilterra

L'estate è la stagione dei complessi: sopiti durante l'inverno, riaffiorano al momento di infilarsi il costume da bagno. Davanti alla prospettiva di offrirsi agli sguardi dei bagnanti, le donne si dividono in due categorie: quelle che ingigantiscono i propri difetti fino a farne tragedie; quelle che li minimizzano fino a credersi, erroneamente, perfette.

Vi è poi una terza categoria, ma rara: le donne belle e brutte che prima di andare al mare, curano la propria persona, sapendo che:

— la donna più bella può riuscire sgradevole alla vista se ha un aspetto trascurato;

— alla donna «soignée» si perdona volentieri di non essere perfetta.

Queste donne non attendono l'ultimo giorno per prepararsi al costume da bagno, ma cominciano fin da ora (secondo i casi):

— un regime alimentare per dimagrire;

— un regime latto-vegetariano per avere una bella epidermide;

— un regime a base di frutta e verdura cruda per favorire la pigmentazione della pelle e una veloce abbronzatura;

— una serie di massaggi (1000 lire l'uno) per rinvigorire i muscoli e combattere la cellulite;

— i massaggi ai piedi, gomito e ginocchia con una crema nutriente e con olio di mandorle dolci.

Nei quindici giorni prima di partire:

— adottano una pettinatura di facile manutenzione;

— fanno una permanente leggera;

— nutrono i capelli con quotidiane applicazioni di crema;

— depilano le gambe (se non l'hanno già fatto: una donna curata, non attende di togliersi le calze per procedere all'indispensabile operazione). Sistema migliore: la depilazione con cera calda. Dura tutta la stagione, costa 1500-3000 lire al gabinetto d'estetica, molto meno se si fa da sé (ma c'è rischio di scottarsi). Altro sistema: la cera fredda, di facile uso, ma di breve durata.

— depilano le ascelle (col rasoio);

— fanno una visita ad una specialista di estetica (pulizia, massaggio, nutrizione del viso: lire 1000 circa) e si fanno consigliare i prodotti solari adatti alla propria epidermide: latte idratante o olio per le pelli secche, lozione per pelli grasse, schiuma abbronzante per pelli normali, prodotti isolanti per pelli allergiche);

— fanno una visita al pedicure;

— mettono in valigia: shampoo all'olio, crema nutriente per capelli e bigodi da usare ogni giorno dopo il bagno di mare. Inoltre: un flacone di acqua di rose per pulire la pelle senza irritarla e per rinfrescarsi gli occhi, una matita di crema idratante per labbra, una matita astringente contro la traspirazione.

* *

LA REGINA E IL MUSICHIERE

L'inventore del «Musichiere» non è Mario Riva. Egli è stato preceduto dalla regina madre d'Inghilterra, che lo pratica da sette anni. Tre volte alla settimana il «pipe-major» Keslie de Lasprée (suonatore di cornamusa) si reca sotto le finestre della regina a Clarence House e le dedica una selezione segreta di canzoni popolari scozzesi. La regina annota su un foglio i titoli che ricorda, poi confronta col programma che il «pipe-major» le fa pervenire.

Ha detto il «pipe-major» ai giornalisti: «Appartenevo al reggimento scozzese di stanza a Londra quando Sua Maestà mi udì suonare e apprezzò la sonorità tutta speciale che, a suo parere, riesco a trarre dal mio strumento. Da allora sono al suo servizio. In sette anni, da che dura il nostro gioco, è diventata una grande specialista di arie scozzesi e potrebbe presentarsi con successo alla trasmissione italiana del "Musichiere". Talvolta, per farla cadere in errore, le suono un "cha-cha-cha" oppure un "rock and roll". Ma conosce anche quelli: sua figlia Margaret li ha tutti in discoteca».

t. b.

Stasera sui teleschermi di "Lascia o raddoppia,,

La torinese di Pirandello di fronte ai cinque milioni

Milvia Carra affronta stasera la domanda da 5 milioni sul teatro di Pirandello

Le materie degli esordienti: Nuovo Testamento; storia degli Stati Uniti; geografia politica e fisica del mondo - In "Sfida al campione,, nuovo dramma giallo ad alto livello tra il commissario di polizia Boffito e la bergamasca Laura Grimaldi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Sono gli ultimi sussulti di *Lascia o raddoppia*. Siamo a poco meno di un mese dalla fine del telequiz e già si sta preparando il «gran galà» di chiusura. Come è noto, secondo quanto lo stesso Mike Bongiorno ha annunciato ufficialmente, nell'ultima serata i concorrenti bruceranno le tappe e potranno rispondere all'intero ciclo di domande, passando di emozione in emozione. Vi saranno concorrenti che inizieranno da zero, e, dopo mezz'ora, di prova in prova, saranno giunti al traguardo dei cinque milioni.

I dirigenti della tv, in questi giorni, hanno cercato alcuni candidati di questo tipo: è chiaro che deve trattarsi di gente preparatissima, particolarmente corazzata contro la emozione, dai nervi solidi e capace, eventualmente, di accettare senza scenate una eventuale sconfitta. Si parla già di un campione del «telequiz» svedese e di un appassionato di poesia: i due sarebbero già stati reclutati per la serata di chiusura.

A questo proposito, dagli uffici di *Lascia o raddoppia*, si è appreso che la morte della popolare rubrica del giovedì sera lascerà delusi ben 513 mila italiani che, avendo fatto regolare domanda di partecipazione, hanno atteso invano il momento della convocazione. Si tratta, come è stato precisato, di 513 mila individui che vivono in una specie di trauma psichico e in uno stato di perenne sonnambulismo. Migliaia di lettere di protesta giungono quotidianamente in corso Sempione: perché averli illusi? Perché sono stati fatti anche molti provini regolamentari? Non era forse già decisa la soppressione del giuoco? Una cosa sembra certa: la fine della rubrica, fissata per il prossimo 16 luglio, farà ben 513 mila infelici. E' tutta gente che ha sacrificato la propria vita quotidiana al triste impero della memoria e dello studio. Chi mai li potrà risarcire per il tempo perduto?

Questa sera si preannuncia una puntata moderatamente interessante. Tornerà sul palcoscenico del teatrino della Fiera la signorina Milvia Carra, la simpatica concorrente torinese che conosce a menadito il teatro e la vita di Pirandello.

Via libera, questa sera, agli esordienti. Aprirà la sfilata un giovane studente universitario di Messina, Ugo Barresi, di 25 anni, che riporta alla ribalta il Nuovo Testamento. Il signor Barresi è anche impiegato presso un ufficio statale.

Un telegrafista di Milano, Gianni Camilleri, di 28 anni, ha scelto come materia di interrogazione un argomento già sfruttato a *Lascia o raddoppia*: Storia degli Stati Uniti. Il giovane esordiente è preparatissimo e avrebbe voluto sfidare la campionessa Gianna Ferrara. La «Sceriffa» di Robbio Lomellina, però, è assente dall'Italia; perciò il signor Camilleri, meglio di niente, ha preferito affrontare la sorte come «singolista».

Il terzo esordiente della serata sarà un avvocato di Catania, Filippo Condorelli, di 49 anni, che è pronto a rispondere sulla geografia politica e fisica di tutto il mondo.

Per la seconda domanda in cabina, quella che vale un milione e 280 mila lire, sarà in gara la telefonista romana Elsa Bruni, l'unica «sopravvissuta» alle insidie degli esperti. La bella ragazza sa tutto sulla vita e sulle opere di Giuseppe Verdi. Affronterà da sola, senza l'aiuto delle due sfortunate compagne, la prova in programma.

La «Sfida al campione» è questa sera a quota due milioni e mezzo. Le prove fin qui sostenute hanno confermato l'eccellente grado di preparazione dei due appassionati di racconti polizieschi: la signora Laura Grimaldi ed il commissario dott. Camillo Boffito. D'ora in poi dovranno affrontare domande particolarmente pepate. Facciamo loro l'augurio di prammatica: vinca il migliore.

Camillo Brambilla

Milvia Carra in cabina con il fratello «esperto»

Milvia Carra, la telefonista torinese esperta di teatro pirandelliano, pare abbia deciso di tenere in sospeso il fiato dei suoi ammiratori e di tutti coloro che si interessano di teatro. L'altra settimana, come si ricorderà, fu colta da improvvisi dolori al momento di comparire sui teleschermi. Il medico di «Lascia o raddoppia» la autorizzò, dopo un'accurata visita, a disertare il palcoscenico del teatro milanese ed a tornarsene a casa.

La serata finale dei 5 milioni ha subito quindi un rinvio. Stasera dovrebbe risolversi il destino televisivo della Carra. Alle 7 in punto di stamane la bionda esperta, candidata ad entrare tra poche ore nel novero dei milionari, è partita alla volta di Milano. Raddoppierà? Si ritirerà? Si accontenterà del premio di consolazione consistente in una fiammante «Fiat 1800»? Sono interrogativi che non hanno avuto risposta.

Milvia Carra nonostante i rinvii e le giornate passate a letto per smaltire l'indigestione di gelato di giovedì scorso, non ha trovato una decisione. Anche stamattina ha confessato il suo panico segreto. Come tutti i timidi troverà la forza nell'atmosfera rovente del telequiz. Molto dipenderà dalla sorte dei primi concorrenti. Se andrà tutto bene, Milvia Carra deciderà di raddoppiare.

In questo caso avrà un esperto che l'accompagnerà sulla soglia del premio finale. E' il fratello Franco di 30 anni, anch'egli impiegato presso una casa editrice torinese. «Non sono ferrato come Milvia — ha affermato — e quindi il mio apporto non potrà essere determinante. Tuttavia mi sono sempre interessato a Pirandello sia pure di riflesso. Ho fatto per parecchio tempo il Mike Bongiorno della famiglia, quando aiutavo mia sorella a ripassare la ponderosa materia. E poiché ho molta memoria, ricorderò certamente qualcosa».

Nonostante la indecisione di Milvia, stamattina è partita tutta la sua famiglia. Solo il padre è rimasto a Torino. Impegni di lavoro gli impediscono di seguire la figlia a Milano. Questa sera tutto solo in casa, si inchioderà di fronte al televisore per assistere, è la sua speranza, al trionfo di Milvia.

Stasera alla tv

Esordienti: Ugo BARRESI, di Messina (Nuovo Testamento); Gianni CAMILLERI, di Milano (storia degli Stati Uniti); Filippo CONDORELLI, di Catania (geografia politica e fisica di tutto il mondo).

Domanda da un milione e 280 mila lire: Elsa BRUNI, di Roma (vita e opere di Giuseppe Verdi).

Domanda da cinque milioni e 120 mila lire: Milvia CARRA, di Torino (teatro di Pirandello).

Sfida al campione: scontro a quota due milioni e mezzo tra Camillo BOFFITO, di Milano, detentore del titolo per la letteratura poliziesca, e Laura GRIMALDI, sfidante, di Bergamo.

L'istruttoria per l'assassinio di Maria Martirano

Convocato dai magistrati il giovane che viaggiò col Ghiani nella cabina-letto

Si chiama Mario Palumbo e risiede a Milano dove lavora per il cinema e la televisione - Il suo interrogatorio fissato per le ore nove di domani mattina a Roma - Ai giornalisti ha detto che se davvero il misterioso viaggiatore era il Ghiani, egli potrebbe riconoscerlo soprattutto dalla statura perché a pieno viso non lo vide mai

Milano, giovedì sera.

L'uomo che secondo l'Accusa avrebbe viaggiato con Raoul Ghiani nella cabina numero 19 del treno letto in partenza da Roma alle 21,45 del 7 settembre 1958 è il signor Mario Palumbo, professionista trentacinquenne, residente a Milano per i suoi impegni di lavoro. Il Palumbo lavora per il cinema e la televisione; attualmente è occupato alla «Orionfilm» una società produttrice che ha sede nella nostra città.

Ai giornalisti che lo hanno rintracciato nella sua abitazione il Palumbo ha annunciato di essere stato convocato a Roma per le ore 9 di domani mattina dal giudice istruttore dott. Modigliani.

Secondo indiscrezioni trapelate alla Questura milanese, il Palumbo sarà in un primo tempo sottoposto a minuziosi interrogatori da parte del giudice Modigliani, poi verrà posto a confronto con Ghiani. A questa seconda fase dell'inchiesta presenzierà anche il difensore del giovane elettrotecnico milanese. Il professionista ha precisato di ricordare distintamente il suo compagno di viaggio per un particolare: rimase ben poco nella cabina essendone uscito spesso per parlottare con altre persone. Ad un certo punto, infatti, stanco di questa «persecuzione» il Palumbo usciva pure nel corridoio per curiosare. Al mattino il professionista fu svegliato poco prima di Milano. Lo strano compagno di viaggio non si trovava nella cabina essendosi presumibilmente già preparato per scendere.

Sarà in grado il Palumbo di riconoscere Raoul Ghiani nel caso venga convocato per la ricognizione di persona? Mario Palumbo non è in grado di dirlo; più che dal viso lo potrebbe riconoscere dalla persona, non essendo stato quella sera — a suo dire — in grado di vederlo a pieno viso.

L'avv. Vladimiro Sarno, difensore di Raoul Ghiani, ha intanto confermato che il giudice istruttore dott. Modigliani gli ha fatto sapere di tenersi pronto a partire per Roma per il confronto. «La ricognizione, ha detto l'avvocato, era stata da me sollecitata al magistrato nel mio incontro di ieri l'altro. Non so chi sia Palumbo, ma sono certo che il suo senso di onestà non potrà certo portarlo ad asserire circostanze che non fossero vere e fare di conseguenza un riconoscimento di cui non si sentisse sicuro al cento per cento».

Il regista cinematografico e televisivo Mario Palumbo sarà messo a confronto col Ghiani. Egli la notte del 7 settembre occupava con il Ghiani la cabina 19 del vagone-letto (Tel.)

Stamane a Regina Coeli colloqui degli avvocati con Fenaroli e Carlo Inzolia

Roma, giovedì sera.

L'on. avv. Cesare Degli Occhi e l'avv. Strina, sostituto dell'avv. Carnelutti, hanno ottenuto stamane dal giudice Modigliani il permesso di un colloquio con i rispettivi patrocinati, Carlo Inzolia e Giovanni Fenaroli. Essi si sono subito recati a Regina Coeli.

Il biglietto che lunedì 8 settembre 1958 venne acquistato presso l'agenzia milanese dell'«Alitalia» da Egidio Sacchi, per conto di Giovanni Fenaroli, con una prenotazione intestata a nome di Rossi (la prenotazione fu poi disdetta qualche ora più tardi) fu certissimamente utilizzato la sera del dieci settembre con il volo AZ 418, con l'aereo, cioè, che, partito da Milano alle 19,10, arrivò a Roma verso le 21, recando a bordo colui che, tre ore dopo, avrebbe ucciso Maria Martirano.

Ora, poiché il biglietto venne dato a Giovanni Fenaroli da Egidio Sacchi e poiché Giovanni Fenaroli non ha mai saputo o voluto spiegare a chi abbia consegnato quel biglietto, l'Accusa attribuisce all'accertamento positivo di questa circostanza una importanza determinante, per concludere che quel biglietto fu utilizzato dall'uomo che il geometra incaricò di andare a via Monaci, compiere il delitto e rientrare a Milano. «Se quel biglietto fosse stato utilizzato per un altro scopo — questa è in sostanza l'argomentazione dell'Accusa — Giovanni Fenaroli potrebbe dire chi fece viaggiare quella sera sull'aereo. Il fatto che egli neghi una circostanza confermata dai risultati delle indagini sta a significare che ha da nascondere qualcosa. Che cosa, se non la identità dell'assassino o, per lo meno, un particolare che potrebbe comprometterlo?».

L'elemento che a dire degli accusatori inchioda Giovanni Fenaroli sul banco degli imputati e che rende inutili tutte le discussioni sulla presenza o meno del misterioso signor Rossi sull'aereo AZ 418, venne alla luce non appena Egidio Sacchi si decise a dire, il 25 novembre scorso, tutto ciò che sapeva sull'«affare Martirano». «La mattina dell'8 settembre — disse presso a poco il segretario di Giovanni Fenaroli — mentre andavamo a mangiare, passando in via Albricci, il geometra fermò la macchina davanti alla agenzia dell'Alitalia e mi incaricò di acquistare un biglietto per partire la sera, alle 19,10: "Fai la prenotazione per Roma — mi disse — a nome di Rossi". Io non gli chiesi spiegazioni in proposito e mi limitai a compiere la commissione. Il pomeriggio verso le 15,30 Fenaroli dette incarico a un impiegato, il signor Traversi, di acquistare un altro biglietto, sempre per andare a Roma quella sera. Questa volta Fenaroli, però, disse di fare la prenotazione a nome suo. Più tardi, mentre stava per uscire dall'ufficio, Fenaroli mi pregò di disdire la prenotazione che aveva fatto a nome di Rossi ed io, per telefono, eseguii l'incarico. Il geometra partì regolarmente alle 19,10 per Roma con il biglietto acquistato da Traversi. Due giorni dopo, il pomeriggio del dieci settembre, Fenaroli mi chiese se avessi fatto la prenotazione a nome di Rossi, per l'aereo che partiva quella sera alle 19,00; gli risposi che lui non aveva detto nulla in proposito e che, comunque, avrei cercato di provvedere in qualche modo: telefonai all'agenzia dell'Alitalia; fui informato che non vi erano posti disponibili sull'aereo che veniva da Barcellona e proseguiva per Roma alle 19,10, ma che, forse, andando direttamente all'aeroporto, avrei potuto trovare un posto. Fu per questo che io consegnai a Fenaroli il biglietto di viaggio acquistato due giorni prima senza domandare a chi dovesse servire».

Controllare se quel biglietto venne utilizzato la sera del dieci settembre non è stata una impresa estremamente difficile. Si è trattato soltanto di esaminare i registri dell'«Alitalia» e il risultato è stato positivo per l'Accusa, nel senso che effettivamente quella sera del dieci settembre qualcuno viaggiò con il biglietto consegnato da Egidio Sacchi a Giovanni Fenaroli.

Guido Guidi

Il figlio di un deputato francese saccheggiava i depositi della Nato

Si tratta di un minorenne facente parte d'una banda di "teddy-boys,, - Venivano rubate sigarette e bottiglie di whisky per rifornire bar parigini - Implicato anche il figlio d'un noto poeta

Parigi, giovedì sera.

(l. m.) L'inchiesta sulla banda dei ragazzi di buona famiglia che saccheggiavano i depositi della Nato a Fontainebleau per rifornire di whisky e di sigarette americane i bar parigini, procede con molta cautela in considerazione della giovane età dei malviventi, uno dei quali ha appena 14 anni. E' stato rilevato ieri che uno dei ladri, Jean-Claude, è figlio di un parlamentare, ed un altro, Gilbert, è figlio di un noto poeta. Non vengono però date maggiori precisazioni sulla loro identità.

Si sa tuttavia che il figlio dell'onorevole era sempre vestito in modo stravagante, con *blue-jeans* sporchi come si conviene ad un seguace di St. Germain des Prés, e che in casa organizzava «surprise-party» continue. Quanto al figlio del poeta, egli venne implicato lo scorso anno nel furto di un'automobile. Il fatto non ebbe tuttavia seguito giudiziario perché l'auto fu ritrovata in un luogo deserto dov'era stata abbandonata dai ladri e il derubato, forse indennizzato dai genitori del giovane, rinunciò ad intentare il processo.

Un altro dei nove giovani arrestati era impiegato alla Nato. Non si esclude che anche qualche militare fosse complice.

Aggravate nella notte le condizioni di Armstrong

SPOLETO, giovedì sera.

Le condizioni di Armstrong, ricoverato all'ospedale di Spoleto, si sono nuovamente aggravate. Questa notte, alle ore 2 il musicista ha avuto una nuova crisi e pertanto è stato chiamato al suo capezzale il prof. Tramontana, primario medico dell'ospedale. E' stato registrato un aggravamento della bronco-polmonite con disturbi cardiaci. La febbre è salita a 40 gradi.

Una fitta nebbia avvolge la cima della montagna

Ritardata la via del ritorno dell'ardito scalatore del Grand Capucin

L'eccezionale impresa di Gino Buscaini è stata virtualmente portata a termine - Si attende ora che il tempo migliori - Una notte tremenda

(Nostro servizio particolare)

Dal Rifugio Torino, giov. sera.

Inutilmente stamane la montagna viene scrutata verso il Mont Blanc du Tacul: una nebbia fitta avvolge il Grand Capucin. Nevica e la temperatura è notevolmente bassa, di poco sotto lo zero. Di Gino Buscaini, il venticinquenne istruttore di alpinismo che solitario sta per portare a termine, o ha' già portato a termine, una grande impresa — la Est del Capucin (via aperta da Bonatti in unione a Ghigo nel 1951) — nessuna notizia, nessun segno. Una nebbiolina compatta copre infatti ogni suo movimento. Si può solo andare per induzione.

Ieri, nel tardo pomeriggio, Gino Buscaini era a una trentina di metri dalla vetta, alta 3838; dopo aver superato circa 500 metri, l'alpinista si trovava in una posizione che, paragonata al cammino precedente, poteva dirsi di tutta tranquillità. A suo sfavore giocavano però le condizioni atmosferiche, fattesi avverse, la temperatura che dai 12-14 gradi sopra zero era precipitata di alcuni gradi sotto zero e la bufera che avvolgendo la montagna bagnava quel piccolo angolo a pochi metri dalla cima, che — terrazzino o anfratto di roccia — sarà sempre stato un bivacco tremendo per l'uomo che a 3800 metri si trovava solo a rendere conto alla montagna del suo atto di sfida.

Non sappiamo che cosa sia stata per l'ardito scalatore la notte sul 25. Possiamo solo immaginarla, perché anche a Courmayeur per tutta la notte ha piovuto a scrosci. Qui, a 3323 metri, dagli uomini che sono al Rifugio Torino, abbiamo appreso che ha nevicato per tutta la notte e che vi è stata bufera. Ecco perché la notte di Buscaini possiamo immaginarla tremenda. A suo conforto aveva solo la gioia di aver superato la parete, una grande gioia che lo avrà aiutato a superare le lunghe ore di attesa per il balzo finale e il ritorno. Non migliorando la situazione, il ritorno, che era previsto per stamane potrà subire un ritardo, poiché alla temerarietà dell'impresa, già di per se stessa reputata superiore ad ogni possibilità umana, non pensiamo che l'alpinista voglia aggiungere la precipitazione, che potrebbe giocare brutti scherzi, anche in vicinanza della vittoria e, soprattutto, sulla via fattasi improvvisamente più facile del ritorno, perché effettuata sulla «normale». Quindi non c'è che attendere che le condizioni del tempo migliorino, che la montagna ridiventi visibile e che le nubi, fugate dal vento, svelino questa punta alta 500 metri, che rimane, anche se vinta già nel 1951 da Walter Bonatti, un'ascensione di tutto rispetto per cordate di due o tre alpinisti: figuriamoci per un «solitario».

Intanto si apprendono altri particolari sulla preparazione dell'impresa da parte del «solitario del Capucin». Giunto sabato al Rifugio Torino, ha impiegato tutto il giorno di domenica e di lunedì per studiare e preparare l'attacco alla parete. Martedì alle 3, non ancora all'alba, ha lasciato definitivamente il Rifugio per la sua impresa. Da allora sono trascorse 60 ore. Due giorni di scalata e due bivacchi di parete sono ormai al suo attivo. L'alba del terzo giorno è nata, non rimane che attendere il suo ritorno, fiduciosi, mentre qui al Rifugio Torino nevica e a Courmayeur un sole splendido fa bene sperare.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La pittoresca carovana da Salerno a Catanzaro

"Ghiaccio bollente" entusiasma gli spettatori del Rallye del Cinema

Anita Ekberg è la protagonista femminile n. 1 della manifestazione - E' stata la più festeggiata con Maurizio Arena - I divi della radio, della tv e del "juke-box" sono quest'anno più numerosi degli attori

Maurizio Arena è uno degli attori più festeggiati

Anita Ekberg con Antonio Gorini, suo compagno di gara

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il 4° Rallye del Cinema, partito ieri al segnale dello starter d'eccezione Pascale Petit, fra grandissimo concorso di folla di cacciatori di autografi e di «fanatici» convenuti per ammirare e applaudire Anita Ekberg — la quale ha dovuto sottrarsi al troppo entusiasmo con una rapida fuga e senza aspettare il segnale del cronometrista — è giunto in serata a Salerno. Al passaggio da Napoli e all'arrivo di tappo le scene di «tifo» si sono rinnovate e hanno definitivamente consacrato l'attrice svedese chiamata «ghiaccio bollente» come protagonista femminile N. 1 della manifestazione. Quanto al protagonista maschile, non v'è dubbio, è Maurizio Arena. Il «fusto» romano che, come già l'anno scorso, è partito sulla sua potente macchina americana.

Tutte le attenzioni della folla, lungo il percorso e al primo arrivo, sono state riservate a questi due, sebbene fra i partecipanti non manchino molti altri attori e cantanti cari al pubblico del cinema, della tv e del juke-box. Sono in gara infatti Rascel, Marisa Del Frate, Aurelio Fierro, Gino Bechi, Hélène Remy, Corrado Alba, Virna Lisi, Pierre Cressoy, Fausto Tozzi, Anna D'Amico, Giorgia Moll, Lauretta Masiero, insomma tutti coloro che la scena, i teatri di posa, gli studi della tv e della radio non tengono impegnati in questo torno di tempo.

La carovana del Rallye — come sempre pittoresca e spettacolare — si avvia quest'anno nel Sud, ove non mancherà di suscitare gli stessi entusiasmi che gli anni scorsi provocava nel nord: il cinema e la tv hanno troppo preso il pubblico e i molti visti sullo schermo e sul video sono troppo noti a tutti perchè ciò non avvenga. Non siamo più, però, ai risonanti Rallies degli anni passati con una Sophia Loren e una Gina Lollobrigida come «vedette». Ma nel Mezzogiorno, ove capita di rado di vedere di presenza attrici e attori di una certa notorietà, la manifestazione sarà ugualmente [illegible].

Da Salerno la gara prosegue da stamane per Catanzaro, ove in serata avrà luogo un «gala» al Teatro Comunale. La terza tappa porterà domani i concorrenti da Catanzaro a Messina, ove una festa si svolgerà la sera al Lido di Mortelle. Il Rallye proseguirà sabato per Palermo e domenica per Catania. La prova si concluderà domenica con la tappa Catania-Taormina, che precede una prova a cronometro sulla [illegible] strada dell'Etna e, Governo permettendolo, con la serata di premiazione nel corso di un ballo nei locali, sia pur ancora provvisori del Casinò taorminese che la Regione siciliana ha deciso di aprire il 29 giugno.

Gli organizzatori, a scanso di sorprese, hanno pubblicato sul programma che i premi ai vincitori verranno distribuiti in un albergo della ridente località, poichè può anche darsi che davanti all'ingresso della nuova casa da gioco si trovi schierato un cordone di polizia.

a. n.

A Lugano un festival del «jazz» italiano

Milano, giovedì sera.

Sabato prossimo si terrà a Lugano, organizzato dalla Radio svizzera italiana, un festival dedicato al jazz tradizionale italiano. Presentatrice della manifestazione sarà Adriana Serra.

Al festival parteciperanno le seguenti orchestre: Original Lambro Jazz Band, Riverside Jazz Band, New Emily Jazz Band, 2/A Roman New Orleans Jazz Band, Riverside Sincopators Jazz Band. Il cantante Jimmy Fontana sarà accompagnato per l'occasione dal trio di Mario Cantini. Ospite fuori [illegible] il quintetto svizzero di Flavio [illegible] cui si unirà il chitarrista Franco Cerri.

DIETRO LE QUINTE DELLA TV

La malattia di Riva è forse diplomatica

Il presentatore del "Musichiere" da tempo in lotta con Mike Bongiorno - Pomo della discordia: le trasmissioni del prossimo autunno - Contrasti e ripicchi tra Milano e Roma

Nostro servizio particolare

ROMA, giovedì sera.

La calcolosi renale di Mario Riva, che ha causato la sospensione del «Musichiere» è una malattia diplomatica? Negli ambienti del Centro di produzione tv di Roma alcuni sono convinti che il popolare presentatore, se avesse voluto, avrebbe potuto fare la trasmissione del venti giugno; e tale convinzione è diffusa anche tra tutti coloro che hanno avvicinato Riva nel suo volontario «esilio» di Fiuggi. Si fa osservare inoltre che, se Riva non se la sentiva proprio, nulla impediva di mandare un altro presentatore; la tv ci avrebbe provato, ma Garinei e Giovannini avrebbero detto di no.

Corre voce che lo stato maggiore della rubrica abbia approfittato di un calcolo renale per dare una prova di forza: per dare, cioè a Sergio Pugliese, direttore generale dei programmi, la sensazione che la settimana televisiva va a catafascio senza il sostegno del «Musichiere». Questo atteggiamento è legato ad un complesso retroscena che ha per oggetto la preparazione dei programmi televisivi per l'autunno e l'inverno, ed un contrasto piuttosto aspro fra Pugliese da una parte e Riva, Giovannini e Garinei dall'altra. Anche Mike Bongiorno è direttamente interessato alla faccenda.

Si tratterebbe di questo. Mike Bongiorno e Mario Riva hanno in più occasioni anticipato i loro progetti per l'autunno: Mike Bongiorno ha detto che avrebbe fatto «Il Gonfalone» televisivo o una rubrica analoga, Mario Riva (insieme con G. & G.) ha annunciato un «Musichiere» a squadre regionali. Ora tutti sanno benissimo che anche «Il Gonfalone» è una trasmissione basata sulla partecipazione di squadre regionali. Per cui, anche se il meccanismo dei due giochi fosse diverso, in sostanza tutti e due punterebbero sulla naturale tendenza al campanilismo degli italiani.

La televisione è d'accordo sul fatto che una trasmissione del genere debba essere fatta (tutte le trasmissioni radiofoniche basate sul campanilismo hanno avuto un successo pieno), ma naturalmente non può far fare due trasmissioni analoghe. Se Mike fa «Il Gonfalone», Mario Riva e soci non possono fare «Il Musichiere» a squadre, e viceversa. Da questa situazione sarebbero nati i contrasti, le ripicche, le «impuntature».

Pare che mentre Bongiorno ha usato tutta la sua abilità diplomatica, mettendo in evidenza che senza tv si sarebbe trovato praticamente disoccupato, lo stato maggiore del «Musichiere» ha adottato la maniera forte. Naturalmente i particolari di questi tempestosi retroscena è difficile conoscerli, ma la loro autenticità è provata. A parte le inevitabili indiscrezioni, esistono le interviste firmate da Riva, da Giovannini e Garinei, da Bongiorno, nelle quali alcune settimane fa rivelavano appunto annunciate le nuove trasmissioni: palloni sonda destinati appunto a provocare qualche reazione, a porre il problema.

Dunque la calcolosi renale di Riva sarebbe stata per buona parte diplomatica in seguito ad un atteggiamento piuttosto energico di Pugliese nei riguardi dello stato maggiore del «Musichiere». Già da tempo l'atmosfera a via Teulada era piuttosto tesa, già più volte concitate telefonate avevano messo in pericolo all'ultimo momento la realizzazione della rubrica. Giovannini e Garinei avevano suscitato parecchi rancori soprattutto in occasione della lotta per l'accaparramento dei «numeri» più interessanti. Tutte le volte cioè che un grosso nome del cinema, della canzone, del varietà, del teatro arrivava in Italia, ogni tentativo del Centro tv di Milano per ingaggiarlo era inutile: sul più bello delle trattative arrivavano gli emissari del «Musichiere», offrivano di più e si assicuravano il numero.

s. m.

"INCUBO CON ARIA CONDIZIONATA"

Jacques Tati narrerà il suo viaggio in America

Aveva cominciato a scrivere una sceneggiatura sul serio, poi ha preferito affidarsi all'ispirazione - [illegible] messicana in arrivo a Parigi - Un ingegnere [illegible] si trasforma in attore

Parigi, giovedì sera.

Jacques Tati già è alle prese col suo nuovo film del quale si ignora il titolo, ma non il soggetto. Tati infatti vorrebbe raccontare le impressioni di un suo viaggio testé concluso in America.

L'aspetto della vita statunitense che più lo ha colpito è lo standard di abitudini, quello standard che Henry Miller ha definito un «incubo con aria condizionata».

Tati riferisce di avere preso molto sul serio il suo lavoro, a tal punto da costruire con cura un soggetto ed una sceneggiatura. «Ero già molto avanti — narra l'autore di Mon oncle — quando mi sono reso conto di aver imbroccato una strada sbagliata che mi avrebbe portato chissà dove. Perciò ho deciso ora di limitarmi ad un semplice schizzo, per fare un film ancora più improvvisato di quanto non lo siano stati «Jour de Fête» e «M. Hulot».

Nasce una nuova stella accanto a Gérard Philipe

Gérard Philipe, che stanco del cinema si era dato ad una lunga attività teatrale, è tornato dinanzi alla macchina da presa. Attualmente si trova in Messico dove interpreta sotto la regia di Luis Bunuel un film intitolato «A El Paso la febbre sale».

Le esigenze di lavorazione e soprattutto quelle commerciali in vista d'uno sfruttamento adeguato della pellicola «in loco», hanno imposto la scelta di una partenaire messicana. Si tratta della giovanissima Pilar Pellicer, una ragazza dai tratti non regolarissimi, ma molto espressiva. Il suo ruolo non occupa molti metri di pellicola tuttavia il fatto di essere accanto a Gérard Philipe già costituisce per la ragazza un grande risultato, in base al quale anch'essa spera di entrare nel novero delle dive internazionali.

Scoperto un gigante buono per il film di Paul Paviot

Anche nel mondo francese si ricorre agli attori improvvisati, altrimenti definiti «scoperte dei registi». Questo caso si sta verificando per il film «Pantalaskas» tratto dal romanzo di René Masson «Compères de Miséricorde».

In esso si racconta la storia d'uno straniero sperduto a Parigi, senza amore, senza denaro, ossessionato dall'incubo del suicidio. E naturalmente una donna lo salverà.

Come protagonista femminile era stata scelta l'attrice argentina Anna Maria Cazzaza, una figurina esile e sottile, che dimostra meno dei suoi 21 anni.

Mancava l'uomo, un uomo vero, grande, grosso, dall'aspetto ingenuo ed infantile. Un bel giorno — così almeno riferiscono le didascalie pubblicitarie — il regista Paul Paviot, esordiente in un lungometraggio, in un caffè si è imbattuto nel tipo che faceva per lui: un ragazzone alto 2 metro e 38, con i capelli rossi tagliati a spazzola, un sorriso triste e buono.

Chi era costui? Un certo Karl Studer, ingegnere svizzero di origine tedesca, che dopo avere lavorato qualche tempo negli Stati Uniti presso cantieri stradali era giunto a Parigi per vivere in bohème dando lezioni di francese.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Il vortice*, opera di Renzo Rossellini alle 21 sul Nazionale - *XX Secolo*, romanzo avveniristico di Albert Robida, sceneggiato per il Secondo (ore 21) - Alla tv: Mike Bongiorno presenta *Lascia o raddoppia* (ore 21)**

GIOVEDI' 25 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 26 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Ingrid Bergman girerà un film in Inghilterra

Hollywood, giovedì sera.

Ingrid Bergman è stata scritturata per la parte principale del prossimo film «A child is waiting» («Un bambino aspetta») di produzione americana. Il film, che sarà girato in Inghilterra, concerne il problema dei bambini tardivi. Il primo giro di manovella è previsto per il 1960.

Ieri sera dagli studi della tv torinese

Traboccante di buone intenzioni la puntata di «Crociera d'estate»

Buone intenzioni, lodevole lo sforzo in «Crociera d'estate» anche se il risultato non è sempre quello che organizzatori e pubblico si attendono. La terza puntata, interrotta per qualche minuto nella zona di Torino per un guasto, è stata dedicata ieri sera alla Francia. A rimpolpare lo spettacolo sono stati chiamati la bella Marie Vincent e il celebre Gilbert Bécaud; ha danzato una ottima ballerina, Colette Marchand, e Dario Fo con Franca Rame e la loro Compagnia hanno presentato una nota farsa alla maniera delle «pochades».

La rivista si è mantenuta ad un livello dignitoso e l'interpretazione dello «chanteur» numero uno di Francia ha chiuso in bellezza la trasmissione. Il tono, tuttavia, come è già stato notato, non è così lieve e l'atmosfera non è così fresca come la stagione e i desideri degli spettatori vorrebbero: più dinamismo ed un rapido susseguirsi di scene e di personaggi, come era avvenuto la prima sera, gioverebbero certo al successo della «Crociera».

Tortora, che sta tornando a poco a poco al suo antico stile di presentazione, ha commentato all'inizio immagini di un «Tour de France» con i grandi campioni di ieri: Bartali, Coppi; e di oggi, Anquetil e compagni. Dal ciclismo si è passati (chissà perchè) al Re Sole, un Luigi XIV fermato ridotto che, seduto su una seggiola in un angolo della splendida reggia di Versailles, ordina di dare inizio alle danze: ed ecco sul video Don Lurio e i suoi ballerini in un indiavolato ritmo moderno; l'atmosfera è vagamente esistenzialista: perfettamente in carattere, tutte vestite di nero. Marie Vincent canta dolorose canzoni attirando l'attenzione sul suo volto espressivo e [illegible].

«Hanno rubato la Torre Eiffel» è il tema del secondo balletto della serata, piuttosto scialbo, che precede la commedia di Fo. Il simpatico Dario ha avuto molto successo quest'anno in molti teatri italiani con il suo spettacolo fuori del comune: sul palcoscenico gli si è perdonato di perdere talvolta così in fretta da essere incomprensibile e di tirare troppo alla lunga le sue farse. Due difetti intollerabili sul video che vanno rilevati accanto agli indubbi pregi di «Non tutti i ladri vengono per nuocere».

Un'occasione praticamente sprecata, per lo meno ieri sera, è stata quella di disporre di una ballerina come Colette Marchand: il «quadro» del ponte non le ha certo permesso di sfruttare le sue possibilità. Più «a fuoco» di tutti era Bécaud che interessa sempre gli amatori delle belle canzoni francesi: anche se ormai non costituisce più una novità perchè un giorno sì e un giorno no, lo vediamo sui nostri teleschermi.

m. a.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

[illegible]

I vestibili: 4 v. a Torino (71, 17; 12, 61; 14, 41; 36, 33); 3 v. a Bari (61, 10; 61, 16); 1 v. a Cagliari (18, 61); 1 v. a Firenze (75, 87); 2 v. a Milano (14, 41; 36, 62); 1 v. a Napoli (64, 40); 1 v. a Palermo (68, 85); 1 v. a Roma (17, 71); 2 v. a Venezia (27, 72; 35, 33).

ENALOTTO

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

DOPO IL RIMPASTO DEL GOVERNO

«Ricercati» in Argentina numerosi alti ufficiali

Frondizi, sulla strada delle concessioni ai militari, ha scelto una tappa intermedia - L'economia nelle mani di Alsogaray, uomo di destra - Il ministro della Difesa prosegue però l'epurazione degli elementi sospetti

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, giovedì sera.

Il presidente Frondizi, rimaneggiando ieri il Gabinetto, ha dimostrato la sua ferma intenzione di non cedere ai militari i quali sostengono tuttora che l'unica soluzione sarebbe rappresentata dalle dimissioni dello stesso Presidente.

Fra le nuove nomine, la più importante è senza dubbio quella di Alvaro Alsogaray a ministro della Economia e, provvisoriamente, del Lavoro. La sua designazione ha suscitato sorpresa: oltre ad essere capo di un partito politico di destra, egli non ha mai fatto mistero della propria qualità di avversario irriducibile di Frondizi. E' chiaro comunque che nel prendere una decisione tanto estrema, il presidente ha inteso tacitare, parzialmente almeno, i capi delle forze armate e sottrarsi nello stesso tempo al loro «invito» a dimettersi.

Ad Alsogaray, Frondizi ha concesso il pieno controllo dell'economia del Paese autorizzandolo inoltre a designare i suoi sei sottosegretari. Gli altri mutamenti nella compagine governativa non rappresentano nulla di notevole. Infatti sono stati nominati soltanto due nuovi ministri: Manuel Castello, un ingegnere di 50 anni, al dicastero dei Trasporti, e Pascual Palazzo, anch'egli ingegnere, a quello dei Lavori Pubblici. Sono stati riconfermati in carica Vitolo (Interni), McKay (Giustizia), Taboada (Esteri), e Nobile (Sanità). Subito dopo la sua designazione, Alsogaray ha annunciato che è sua intenzione «passare immediatamente ai fatti» e coordinare l'economia di tutti i Ministeri, i quali non saranno più liberi, come in passato, di agire a loro piacimento.

Intanto la situazione è caratterizzata tuttora da un'estrema tensione. Alti esponenti militari, come il contrammiraglio Rojas, prevedono la caduta del nuovo governo entro una settimana, altri nel giro di poche ore.

Ieri a Buenos Aires e in tutta l'Argentina gruppi di ufficiali superiori hanno tenuto febbrili consultazioni. L'atmosfera è tesa soprattutto a Cordoba, il grande centro militare all'interno del Paese: in questa città gruppi di agenti sorvegliano le stazioni radio e tutti gli edifici pubblici.

Si è appresa in mattinata una notizia che potrebbe avere serie ripercussioni.

Il ministro della Difesa, generale Hector [illegible] Pacheco ha dichiarato ai giornalisti che un certo numero di alti ufficiali viene ricercato in relazione a «voci di ribellione».

Egli ha fatto il nome dei generali Ossorio Arana, Labayru, Cabanillas, dei colonnelli Cabanillas e Fernandez Suero, (non più in servizio attivo), dei generali Toranzo Montero e Bonnecarrere, del maggiore De La Vega, del colonnello Ortiz e del capitano Ingotti.

Il ministro ha soggiunto che «la situazione in tutte le guarnigioni dell'esercito è normale».

L'unico segno incoraggiante nella confusa situazione è venuto dalla Borsa Valori dove il «peso» ha chiuso con una quotazione di 80,30 rispetto al dollaro, una delle più forti da un mese a questa parte. Tale fatto lascia presumere che in alcuni circoli finanziari si nutre fiducia nelle possibilità di Alsogaray di riassestare la economia del Paese.

u. p.

La principessa Paola Ruffo (a sinistra) accompagnata dalla figlia dell'Ambasciatore belga presso il Vaticano, esce di casa a Roma per recarsi a fare gli ultimi acquisti in vista della sua prossima partenza per Bruxelles (Telefoto)

Il processo per il delitto di Vienna

I morsi sull'indossatrice non rivelano il colpevole

Un esperto ha dichiarato che le tracce rilevate sulla pelle della vittima «possono» corrispondere alla dentatura dell'imputato ma la prova non è sicura - La deposizione impedirebbe una condanna?

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, giovedì sera.

Ieri, nell'ottava udienza del processo indiziario contro Johann Gassner, il disoccupato trentenne accusato di avere assassinato l'indossatrice Ilona Faber la notte del 14 aprile '53, si è discusso a lungo su quella che, sin dal primo momento, costituì una delle prove più compromettenti a carico dell'imputato: l'impronta dei morsi lasciati dalla dentatura dell'assassino sulle carni della vittima.

Si è presentato in aula, in veste di testimone, l'esperto odontoiatra prof. Hermann Zinner, il quale era stato incaricato dal reparto scientifico della polizia di Vienna di stabilire se le tracce dei morsi trovate sul corpo della vittima corrispondessero ai denti di Gassner. L'attenzione del pubblico, della Corte e dei giurati si è fissata, per un'ora e mezzo, sulla deposizione del più importante teste di tutto il processo. Il prof. Zinner ha esibito il calco in gesso riproducente la dentatura di Gassner e, macabro particolare, una lista di pelle levata dal petto di Ilona Faber e preparata con la formalina: sul triste brandello erano impresse, in maniera ancor visibilissima, le cicatrici profonde lasciate dai denti.

Il teste ha esordito affermando che il raffronto fra il calco dei denti di Gassner e le morsicature sulla pelle di Ilona presenta alcune sconcertanti similitudini; la riproduzione degli incisivi, soprattutto, è quasi perfetta. Ma poi il prof. Zinner ha voluto sottolineare che il riscontro di certe sia pure impressionanti similitudini non autorizza ad affermare in sede scientifica che i morsi derivano senz'altro dai denti dell'imputato. Il perito ha detto testualmente: «La somiglianza c'è, anzi è sorprendente; ma devo far presente che su 1905 perizie da me fatte nel corso dell'istruttoria ho riscontrato in ben 31 dentature appartenenti tutte ad individui diversi le medesime irregolarità ed anomalie presentate dai denti di Johann Gassner».

A questo punto il presidente del Tribunale ha posto al teste la domanda decisiva: «Professor Zinner, lei, in base alle sue perizie, può affermare che l'imputato sia stato l'autore dei morsi riscontrati sul seno della morta? Mi risponda chiaramente: lo può affermare o no?».

Il prof. Zinner ha dato una risposta che forse sarà destinata a strappare Gassner all'ergastolo: «No, non posso».

Il presidente ha incalzato: «Esiste almeno la possibilità che i morsi appartengano alla dentatura di Gassner?». Il prof. Zinner ha risposto: «Sì, questa possibilità esiste».

Qui il difensore dell'imputato ha scrollato le spalle con un sorriso, come per dire: «Fin che siamo nel campo delle possibilità...».

A meno che non intervengano nuovi colpi di scena, il verdetto di questo sfuggente intricato processo dovrebbe essere emesso domani, e possiamo dire sin d'ora che la situazione di Johann Gassner si presenta ai giurati, nel momento decisivo, notevolmente migliorata rispetto all'inizio del dibattito. Gli indizi, fino ad ora, sono rimasti indizi, nessuno di essi è riuscito a prendere il peso e la corposità di una prova autentica ed incontestabile. L'esame degli stessi verbali della Squadra omicidi nel corso dei tredici mesi di istruttoria è risultato poco chiaro: fra le testimonianze ed i verbali sono risultate incongruenze e contraddizioni.

e. b.

Dopo gli importanti mutamenti decisi dal Papa

La figura del torinese prof. Maltarello nuovo presidente dell'Azione Cattolica

È definito un uomo di grande buon senso e esperienza - Nei due anni che rimarrà in carica, egli dovrebbe avviare l'organismo a lui affidato da Giovanni XXIII a nuovi e più profondi mutamenti - Le caratteristiche degli altri dirigenti - La riassunzione della presidenza dei Comitati civici da parte del prof. Gedda

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

L'«ombra di Gedda» è da ieri nuovo presidente generale dell'Azione Cattolica italiana. Così, in Via della Conciliazione, denominano il prof. Agostino Maltarello, amico personale del prof. Gedda da molto tempo; non solo, ma come lui, anch'egli medico, nel campo specifico della genetica, e, per quanto riguarda l'organizzazione cattolica, suo diretto collaboratore e successore di uffici da oltre dieci anni. Quando il prof. Luigi Gedda era presidente del ramo della Gioventù maschile, nel 1934 convocò a Roma il Maltarello facendolo segretario e poi vice-presidente; necessariamente il prof. Gedda diveniva presidente dell'Unione uomini, poi ancora vice-presidente generale e, dal 1952, presidente generale del Movimento organizzato cattolico italiano, mentre il prof. Maltarello ricopriva i posti che egli lasciava vacanti, mano a mano, fino a darsi il cambio al vertice della Presidenza generale.

Questo, per dimostrare che la sostituzione del prof. Gedda con il prof. Maltarello, non ha in sé nulla di straordinario.

Il prof. Maltarello è un torinese ed ha oggi 47 anni. Egli fu socio dell'Associazione giovanile di Moncalieri fin dal 1931, e membro della prima scuola di formazione fondata dal prof. Gedda a Torino. Allievo salesiano a Torino e poi per le scuole medie dei Barnabiti in Moncalieri, fu delegato diocesano aspiranti per Torino. Venuto a Roma si laureò nel 1937 in medicina, specializzato in radiologia e nel 1954 conseguì la libera docenza in genetica umana.

Il prof. Gedda è anch'egli nativo di una famiglia piemontese, trasferitasi a Venezia, ed ha dieci anni più del suo successore.

Dei quattro soli dirigenti che sono usciti confermati nei loro uffici, due, vale a dire il prof. Silvio Golzio, presidente del Movimento laureati, e il prof. Giovanni Giorcelli, presidente del Movimento maestri, sono anch'essi di Torino, dove nacquero rispettivamente nel 1909 e nel 1915.

I primi commenti alla nomina dei nuovi dirigenti dell'Azione Cattolica rilevano, anzitutto, come la durata delle cariche — secondo quanto è stato affermato dallo stesso comunicato ufficiale apparso sull'*Osservatore Romano* nella rubrica *Santa Sede* — sarà di due anni, fino al 30 giugno 1961, e non di tre, come è sempre avvenuto ogni volta che si sono avute conferme o rinnovi al vertice dell'organizzazione.

C'è chi vuole che questo fatto stia a indicare il carattere stesso di transitorietà con il quale nasce la presidenza Maltarello, che dovrebbe in due anni preparare e avviare l'Azione Cattolica a ben più profondi mutamenti.

Il prof. Maltarello è definito un uomo di grande buon senso, sereno, di chiara tendenza alla interiorità, ed il Papa gli ha messo vicino, per i prossimi due anni, un uomo d'azione come è il prof. Vittorio Bachelet, romano, vice-presidente; e alla presidenza dei vari rami, uomini e donne, il prof. Andreani — il più giovane presidente, dato che conta poco meno di 32 anni —, la dottoressa Maria Teresa Criconia (dicono gli ambienti di Azione Cattolica, con una certa soddisfazione, che, con lei, che ha cinque figli, è la prima volta che il ramo della Unione donne ha alla testa una «madre di famiglia»), il dott. Silvio Bettocchi, che dall'ufficio precedentemente ricoperto di vice-presidente della Gioventù maschile, subentra ora il dott. Enrico Vinci, l'insegnante Giuliana Biondi, il dott. Enrico Petretti, e la dottoressa Cristina Macchia.

I nuovi dirigenti, come anche, del resto, i pochi riconfermati, hanno una caratteristica di fondo, secondo gli esperti, e sarebbe quella di considerare l'Azione Cattolica solo il prodigio unico e preponderante dell'apostolato laico, ciò che vorrebbe dire che il grande movimento, che raggruppa attualmente in Italia oltre tre milioni di iscritti, per i prossimi due anni svolgerà un'attività di stretto valore morale e religioso.

Nel campo degli assistenti ecclesiastici, sono stati operati cambiamenti di rilievo, tra cui, particolarmente notevole, la sostituzione del vescovo monsignor Angelini che, fino ad ora, era assistente dell'Unione uomini, con il più giovane, monsignor Carlo Carbone. E' stata questa la sostituzione di carattere ecclesiastico che più ha suscitato commenti, mentre fino a questo momento non è del tutto chiara la posizione di monsignor Mario Ismaele Castellano, assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica.

Tanto per mons. Angelini, quanto per mons. Castellano, erano corse recentemente alcune voci, secondo cui essi sarebbero destinati a qualche diocesi; anzi, per mons. Castellano, si era parlato dell'ufficio di coadiutore a Torino, e noi riferiamo la voce per quello che vale, senza attribuirle un'importanza maggiore di quella che merita. In proposito, però, l'*Italia* di Milano scrive: «E' superfluo aggiungere che la notizia delle nuove nomine non fa il nome di monsignor Mario I. Castellano il quale rimane Assistente ecclesiastico generale essendo stato riconfermato in carica insieme alla Commissione episcopale per l'alta direzione dell'Azione Cattolica italiana della quale è Prelato Segretario».

Il prof. Gedda ha invece riassunto la presidenza dei Comitati civici, da lui stesso fondati nel 1948.

Filippo Pucci

Il prof. Maltarello, nuovo presidente dell'Azione Cattolica

Le impressioni romane sul "piccolo terremoto"

Roma, giovedì sera.

Il «piccolo terremoto» che si è prodotto in seno all'Azione Cattolica (se, ben inteso, di terremoto si può parlare, il che è da taluni contestato, dal momento che già da un anno, prima ancora della morte di Pio XII, si riteneva imminente la sostituzione di Gedda e delle principali cariche) ha provocato un'ondata di commenti nei vari settori politici.

Dalle sinistre e soprattutto dai comunisti, si vuol vedere nella sostituzione di Gedda una svolta nella politica cattolica, in quanto, si sa, che Gedda era fautore di un avvicinamento alle destre, sia sul piano nazionale che su quello più ristretto dei Comuni e delle Province. Ma altri osservatori rilevano che probabilmente le particolari convinzioni politiche di Gedda contano ben poco fra le cause che hanno portato alla sua sostituzione: dovrebbero, invece, contare molto i nuovi compiti e la nuova funzione che Giovanni XXIII intenderebbe affidare all'Azione Cattolica, che dovrebbe quindi accentuare le sue caratteristiche di strumento di apostolato religioso.

I socialisti si compiacciono di questa nuova impostazione e, in certo senso, spoliticizzazione, che si vuol dare alla Azione Cattolica. I socialisti, infatti, anche senza dirlo apertamente, pensano che la sostituzione di Gedda possa essere l'inizio di una intesa tra democristiani e socialisti. «La storia del movimento cattolico italiano — si legge sull'*Avanti!* — è del resto ancora un libro aperto, colmo di ammonimenti».

Ma, se questo è vero, non si può dire che i socialisti abbiano fatto qualche passo innanzi per venire incontro alle avances dei democristiani, che sono state anche recentemente ripetute, proprio per la formazione del governo regionale siciliano: e la risposta, come si sa, è stata «no».

C'è stamane chi ricorda, del resto, che anche De Gasperi fece invano delle offerte a Nenni, accettando tutte le rivendicazioni sociali del p.s.i. per la costituzione di un governo tra d.c. e socialisti, a patto, però, che Nenni la rompesse in pieno con Togliatti. Questa condizione fu respinta allora da Nenni, esattamente come oggi è stata respinta per la Sicilia l'unica possibilità di costituire un governo che isolasse i due poli estremi della politica, neofascisti da una parte, comunisti dall'altra. E ora la d.c., che intende assicurare un governo regionale siciliano sottraendolo all'influenza comunista, dovrà giocoforza appoggiarsi alle destre. L'on. Restivo, che è partito ieri sera per Palermo dopo un lungo colloquio con Moro, ha infatti il compito di esaminare la possibilità «in loco» che i partiti hanno di costituire il governo regionale. La parola d'ordine della direzione del partito è che si costituisca un governo imperniato sulla d.c. con un presidente della regione democristiano.

Il ministro degli Esteri on. Pella ha concluso stamane, alla Camera il dibattito sul bilancio del suo dicastero, mentre il ministro della Marina Mercantile on. Jervolino dovrebbe parlare questa sera, sempre a Montecitorio, a conclusione della discussione sul bilancio del suo ministero. Nel suo discorso, Pella illustra, fra l'altro, la richiesta del governo italiano per la convocazione del Consiglio della Nato che potrebbe avvenire entro la fine della prima settimana di luglio e cioè prima che riprendano i lavori della conferenza di Ginevra. «Questa nostra iniziativa — ha detto in sostanza Pella — si inquadra nell'azione rivolta a intensificare le consultazioni tra gli alleati e a definire sui problemi di maggior impegno, come quello di Berlino, una comune linea di azione». Il ministro Jervolino confermerà stasera che il governo non può riaprire le trattative con i marittimi finchè lo sciopero continuerà.

p. a. p.

NELL'ITALIA SETTENTRIONALE AFA E NUBIFRAGI

Tragico bilancio nel Bergamasco per l'improvvisa alluvione di ieri

Stamane dalle prime luci dell'alba si fruga tra le macerie di Ponte Nossa per rintracciare il cadavere d'una delle due vittime travolte nel crollo d'una casa - La sciagura mentre gli abitanti tentavano la fuga - Un bambino dissepolto e salvato: giaceva tra le braccia del suo soccorritore, rimasto ucciso - Coltivazioni distrutte, capi di bestiame dispersi tra la furia spaventosa delle acque

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, giovedì sera.

Non è stato ancora possibile fare un esatto bilancio dei danni subiti da contadini e montanari bergamaschi per la alluvione di ieri, che ha sconvolto diverse zone e particolarmente la Valle Seriana e l'Isola. Numerosi sono i capi di bestiame andati dispersi, i raccolti di frumento distrutti, le famiglie rimaste senza tetto. Alle prime luci dell'alba i vigili del fuoco di Bergamo e squadre di montanari hanno ripreso il lavoro a Ponte Nossa per estrarre dalle macerie della casa crollata il cadavere di Vanna Petrogalli vittima, unitamente a un coraggioso soccorritore, Raimondo Ruggeri, di 29 anni, della furia degli elementi.

All'ospedale di Clusone le condizioni dei due ragazzi rimasti feriti, Mirella Galimberti, di 11 anni, ed Emilio, di 3, non destano più preoccupazioni.

Il crollo della casa è avvenuto verso le ore 18,30. Dalle 14 in tutta la Bergamasca e in valle Seriana è cominciato a piovere: dapprima poche gocce, poi sempre più violentemente, fra tuoni lampi e saette. La casa si trovava sulla provinciale per Clusone, proprio sotto l'altipiano di Parre, in una posizione di strapiombo su una specie di valletta. Al pianterreno si trovava l'operaio Bruno Guerini, di 36 anni, con la moglie Vanna Petrogalli, di 30; al primo piano l'operaio Angelo Galimberti, d'anni 38, con la moglie Dina Vanelli, di 36 anni, ed i figli Mirella di 11 ed Emilio di tre anni.

La situazione ha cominciato a farsi critica quando le acque di un torrente affluente del Serio, che scorre a Ponte Nossa, hanno investito il paese di Parre: ben presto le tubature e gli argini sono saltati. L'acqua ha superato il piccolo centro e si è scaricata più sotto, proprio in direzione della casa occupata dai Galimberti e dai Guerini.

Quando le acque hanno cominciato ad investire il caseggiato da tutte le parti, gli abitanti decidevano di comune accordo di abbandonarlo. Fatalità ha voluto che un venditore ambulante di Casnigo, Raimondo Ruggeri, di 29 anni, si trovasse bloccato sulla propria auto a pochi metri dalla casa: udendo i bimbi dei Galimberti invocare aiuto, non esitava ad entrare nell'edificio proprio nel momento in cui gli inquilini stavano uscendo.

Il Ruggeri, varcata la soglia, faceva appena in tempo a prendere sulle braccia il piccolo Emilio Galimberti che la casa gli crollava addosso con sinistro fragore. Bruno Guerini, Angelo Galimberti, Dina Vanelli riuscivano a porsi in salvo, gli altri rimanevano sotto le macerie.

Immediatamente alcune squadre di montanari, unitamente ad automobilisti che da una cinquantina di metri avevano assistito al crollo cercavano di portare i primi soccorsi. Per prima veniva estratta dalle macerie Mirella Galimberti semi asfissiata e in preda a «choc»; pochi minuti dopo veniva trovato il cadavere del Ruggeri: stretto fra le sue braccia era il piccolo Emilio, che respirava ancora debolmente. Presentava sintomi di asfissia. Entrambi i ragazzi venivano trasportati all'ospedale di Clusone. Ogni ricerca della Petrogalli risultava vana.

Intanto giungevano sul posto i vigili del fuoco di Bergamo, al comando dell'ing. Scire, il vice-questore Di Guida, i carabinieri e forze di polizia. Il traffico però rimaneva ostruito e solamente stamane le macchine hanno potuto essere sbloccate.

Angelo Galimberti, uno degli scampati, ci ha detto: «Non so come ho fatto a salvarmi. Mia moglie si trovava al primo piano coi bambini. Li ho sentiti gridare. Sono salito. Siamo scesi insieme, ma proprio quando stavamo per uscire il piccolo m'è sfuggito di mano. Mi sono trovato sbattuto alcuni metri lontano fuori dalla casa, ma salvo; mentre il coraggioso venditore ambulante Ruggeri, entrato in casa, si prendeva cura del mio figlioletto. E' stato lui a salvarlo. Col suo corpo l'ha protetto...».

Paolo Arzano

La casa crollata a Ponte Nossa a causa dell'alluvione (Tel.)

Incendi nell'Alessandrino per fulmini sui fienili

Alessandria, giovedì sera.

Violenti temporali si sono abbattuti la notte scorsa in territorio di Alessandria. Intensa è stata l'opera dei vigili del fuoco, chiamati a Francavilla Bisio, Solero e Spinetta Marengo per domare vasti incendi, originati dalla caduta di fulmini.

A Francavilla Bisio è andato distrutto il fienile della cascina dell'agricoltore Aldo Massucco con un danno di 800 mila lire; a Solero, nella tenuta agricola del possidente Pietro Guazzotti, le fiamme hanno incenerito 800 [illegible] quadrali di tetto, 500 quintali di fieno, un rimorchio ed attrezzi agricoli per un danno di oltre 2 milioni; infine, a Spinetta Marengo, ove i vigili del fuoco sono tuttora all'opera per spegnere gli ultimi focolai d'incendio, è stato preda delle fiamme il rustico della cascina Gavagnina. I danni ammontano già a circa 3 milioni. L'incendio ha destato vivo panico nella popolazione del sobborgo alessandrino.

Nella zona del Verbano fulmini e rovesci di pioggia

Luino, giovedì sera.

Dopo parecchie ore di afa opprimente violenti temporali si sono succeduti dal tardo pomeriggio di ieri in parecchie zone del Luinese e dell'Alto Verbano. Hanno accompagnato i temporali fulmini, grandine e rovesci rabbiosi di pioggia.

Specialmente colpite la Valle Veddasca, l'Alta Valdumentina e la Conca del Ceresio. Danni alle coltivazioni e ripetute interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica.

Registrati a Rovigo 32 gradi all'ombra

Rovigo, giovedì sera.

Il caldo afoso continua e persistere su tutta la zona polesana. A Rovigo, in città, si sono ieri registrati 32 gradi all'ombra. Il ciclista Paolo Rondamin, di 45 anni, di Costa, mentre tornava dal lavoro, colto da insolazione, cadeva a terra: è stato ricoverato all'ospedale.

Un motociclista a Canelli colto da malore per il caldo

Acqui, giovedì sera.

Caldo intenso su tutta la zona di Nizza Monferrato, Acqui e Canelli. Il termometro ha fatto registrare una temperatura massima di 32 gradi nel pomeriggio di ieri.

A Canelli, in seguito al caldo, il motociclista Bruno Cirio, di 27 anni, operaio, mentre viaggiava in Vespa veniva colto da malore e finiva a terra. Trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato per le lesioni riportate.

Temporali nell'Astigiano

Asti, giovedì sera.

Su Asti e nella zona questa notte si sono abbattuti due violenti temporali con un susseguirsi di lampi e tuoni. L'acqua è caduta con violenza per circa due ore.

NELLA PINETA DI CASTEL FUSANO

Vana battuta per ricercare due giovanissimi innamorati

Lui ha 17 anni, lei 13: a scuola erano bocciati - Entrambi romani - Si sono allontanati da casa in scooter - Impiegati inutilmente cani poliziotti - Gli adolescenti fuggiaschi sono riparati nella zona di Grosseto?

Roma, giovedì sera.

Si è conclusa negativamente una vasta battuta, con impiego di numerosi agenti di polizia e di cani poliziotti, nella pineta di Castel Fusano e zone adiacenti ove si presumeva che si fossero nascosti, o trovassero compiacente ospitalità in uno dei tanti casolari, una coppia di adolescenti fuggita da casa il giorno 23. Si tratta del diciassettenne Claudio Mammarella, abitante ad Ostia in piazza della vecchia stazione 13, e di Elisabetta Oseid, di anni 13, anch'essa abitante al lido di Roma in via Paolo Orlando 10.

Il giovanetto, alto e biondo di capelli, s'è appropriato del motoscooter del fratello per realizzare la fuga. La giovanissima Elisabetta, figlia di un russo legalmente separato dalla moglie, non ha esitato a seguirlo.

Entrambi innamorati, non avevano mai nascosto i propri sentimenti tanto che più volte con accanita cocciutaggine, avevano disobbedito alle rispettive famiglie che avevano posto un veto ai loro incontri.

Si presume che alla base della loro fuga non ci sia soltanto un desiderio di vita libera, ma anche la volontà di «evadere» dalle conseguenze della loro insufficiente attività scolastica. Claudio Mammarella, infatti, ha frequentato senza buoni risultati il secondo anno in un istituto per geometri e la ragazza avrebbe dovuto proprio in questi giorni sostenere gli esami della terza media. Non nascondeva però il timore di essere bocciata.

Dopo l'inutile battuta nella zona di Ostia la polizia è del parere che i ragazzi abbiano raggiunto in motoscooter la zona di Lucignano, in provincia di Grosseto.

Autotreno contro auto: tre feriti a Mondovì

Mondovì, giovedì sera.

Un'autovettura di marca francese è stata investita da un autotreno e scagliata contro la cancellata di una villa. Lo spettacoloso incidente è accaduto stamane verso le undici nell'abitato di Mondovì, all'incrocio di corso Italia con la provinciale Mondovì-Cuneo.

Un autotreno della ditta «I.m.a.» di Mondovì, pilotato dall'autista Luigi Fiandrili, domiciliato nella nostra città, mentre stava percorrendo la provinciale diretto verso il centro cittadino, travolgeva una «Ford» pilotata dal cittadino italiano Giovanni Broccardi, da Dogliani, ma residente a Nizza Marittima, che viaggiava in compagnia dei coniugi Giovanbattista e Maddalena Viberti, domiciliati a Dogliani. L'autovettura francese, che era sbucata da corso Italia sulla sua destra, è stata ridotta ad un cumulo di rottami. Tutti e tre i passeggeri sono stati ricoverati d'urgenza in clinica: il Broccardi ha riportato vaste ferite al capo, il Viberti fratture costali multiple, mentre la di lui moglie lamenta un'incrinatura dello sterno ed una vasta ferita all'orecchio destro.

I funerali di De Vecchi

Roma, giovedì sera.

I funerali del quadrumviro De Vecchi si sono svolti stamane nella chiesa di San Bellarmino, in piazza Ungheria, con un semplice rito. Il feretro, deposto in terra, era avvolto nel tricolore.

Erano presenti, tra gli altri, Rutilio Marini Clarelli in rappresentanza di Umberto di Savoia e del Duca di Genova; l'ambasciatore Guariglia, presidente dell'Unione monarchica italiana; l'ammiraglio Mariano, vicepresidente della stessa unione; il segretario generale dell'Unione monarchica, Colonna; l'on. Goglielmi, per il partito democratico italiano; il senatore Giaquinto; il gen. Lombardi, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro è ieri mancato

Giuseppe Conti

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Casteldi; il figlio Cesare con la moglie Maura Colpi e figli; la figlia Luisa col marito Giovanni Marchisio e figlia; il figlio Roberto con la fidanzata Gianna Fassasi; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 26, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Guercino 2, per la parrocchia della SS. Trinità, indi al Monumentale.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Milano, 25 giugno 1959.

Prendono parte al lutto:
l'ing. Filippo Medaglia
l'avv. Antonino Corradi e famiglia
il dott. Pericle Pietti e famiglia
Basilio Prina e famiglia
Studio professionale dott. ing. Arnaldo Ferraresi
il dott. ing. Roberto Ferraresi
Angelo Barosso e famiglia
Secondo e Antonietta Barosso
Antonietta Balzaretti e famiglia
Luigi Magri e famiglia.

Il prof. Attilio Tremolieri partecipa vivamente al dolore della famiglia Conti.

I nipoti Riccardo e Guido, con animo straziato, annunciano la dipartita del caro zio

Comm. Giuseppe Conti

al quale erano legati da vincoli di particolare affetto e di quotidiano lavoro.

Milano, 25 giugno 1959.

La Ditta Giovanni Conti & Nipoti partecipa con grande dolore la morte del proprio titolare

Comm. Giuseppe Conti

Milano, 25 giugno 1959.

I Dipendenti tutti della Ditta Giovanni Conti & Nipoti con profondo cordoglio partecipano la scomparsa del loro amato titolare

Comm. Giuseppe Conti

Milano, 25 giugno 1959.

Il cugino avv. Ercole Casteldi ricorda

Giuseppe Conti

con profondo dolore e particolare affetto.

Milano, 25 giugno 1959.

La famiglia Marchisio con profondo e sentito cordoglio si associa al dolore dei familiari per la morte del

Comm. Giuseppe Conti

Torino, 25 giugno 1959.

La Ditta G. Marchisio & C. di Torino prende viva parte al lutto che ha colpito il proprio contitolare rag. Giovanni Marchisio per la perdita del suocero

Comm. Giuseppe Conti

Torino, 25 giugno 1959.

Il 23 giugno, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, dopo una vita completamente dedicata all'affetto della famiglia e del prossimo, si è spenta serenamente come visse

Natalina Penna
VED. DEL CAV. DEL LAVORO
Emilio Maglioia

lasciando ai figli, ai nipoti prezioso esempio.

Angosciati per l'irrimediabile perdita ne danno il doloroso annunzio:

i figli: Pinuccia col marito Mino Mosca e figli Maria, Sandro, Emilia;

Angiola col marito prof. Sergio Sacchi e figli, Augusto, [illegible];

Pietro con la moglie [illegible], e figlia Maria Luisa [illegible] ing. Gianni Lancia e figli Vincenzo, Mariolo; Mimma, Laura;

Massimo con la moglie Silvia Mosca e figli Emilio, Alessandro;

la cognata Emma Beggio vedova Maglioia;

il cognato avv. Antonio Dagua; nipoti, cugini, parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinta l'annuncio è dato a funerali avvenuti.

La cara salma riposa nel Cimitero di Oropa.

Le persone che desiderano ricordarla possono evolvere offerte alla San Vincenzo delle parrocchie dei SS. Angeli Custodi di Torino, e alla San Vincenzo di Cossila S. Grato, Biella.

La famiglia non prenderà il lutto.

Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Matteotti 30.

Il Tour ha preso il via da Mulhouse

(Ventidue tappe, 4355 chilometri, in ventiquattro giorni)

Centoventi corridori hanno preso stamane il «via» da Mulhouse per la 46ª edizione del Giro ciclistico di Francia. Con ventidue tappe e due turni di riposo, il Tour si concluderà il 18 luglio a Parigi, dopo aver percorso 4355 chilometri. La cifra record di premi (52 milioni di franchi) indurrà i corridori a darsi battaglia senza soste